

Confronti

ANNO VIII - N. 6 - Giugno 2012

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

FARE PULIZIA...MA NON SOLO PER LE STRADE!



Come è ormai noto da domenica 8 luglio la raccolta differenziata "porta a porta" ha un nuovo calendario e nuovi aggiustamenti, apportati a se-

di **Pino La Rocca**

guito dei suggerimenti dei cittadini virtuosi che vogliono contribuire a migliorare il servizio e dare il proprio contributo alla pulizia e all'igiene del paese. Da parte sua il nuovo esecutivo, grazie anche all'impegno ed alla competenza del delegato all'Ambiente Schiumerini e impegnando non poche risorse comunali, ha operato una pulizia generale del paese, iniziando dalle zone più degradate della periferia. Poi ha ricondizionato alla meglio le strade comunali che, oltre ad essere sporche erano piene di buche, sicché il paese ha assunto un aspetto più civile e dignitoso. Certo c'è ancora tanto da fare, soprattutto nello spazzamento delle strade, così come nella circolazione e nel parcheggio delle auto e, più in generale, nel rispetto delle regole. Ordine, rispetto delle regole e pulizia: sono queste infatti le tre virtù teologali di una comunità che aspira a diventare una cittadina. Cose semplici e di ordinaria amministrazione, come si vede, così come sono utili e lodevoli le iniziative avviate dalla nuova amministrazione comunale. E' infatti difficile pensare oggi, con l'attuale crisi economica, ad opere pubbliche importanti e impegnative. Il problema però è che tutto sarà inutile e anche inutilmente dispendioso, se lo stesso zelo dimostrato dalle tante persone che "differenziano" e contribuiscono a migliorare il servizio con proposte e suggerimenti, non sarà "erga omnes" e non contagherà tutti i cittadini. Solo quando la cultura ambientale e la cura del decoro urbano saranno patrimonio comune di tutti i cittadini, Trebisacce potrà tornare ad essere, come una volta, "la Perla dello Jonio" e potrà riguadagnare punti nei confronti dei paesi vicini. Sono infatti trascorsi circa due mesi da quando Schiumerini è impegnato in una vera e propria crociata ambientale per sanare il degrado in cui la cittadina jonica è stata ridotta dai suoi stessi abitanti, ma il compito risulta quanto mai improbo perché molta gente, rifiutandosi ostinatamente di differenziare e di approfittare

Continua a pag. 2

ITINERARI GRAMSCIANI: Gemellaggio tra Plataci e la città di Gramsch Il ruolo degli arbëreschë negli eventi storici italiani

Caterina Dramisino

Che Antonio Gramsci, grande intellettuale e uomo politico del 900, fosse di origini albanesi lo si sapeva. Egli stesso, in una lettera dal carcere alla cognata Tatiana, dove era stato rinchiuso dal regime fascista, scriveva parlando delle razze "io stesso non ho alcuna razza; mio padre è di origine albanese.... Tuttavia la mia cultura è italiana, fondamentalmente questo è il mio mondo; non mi sono mai accorto di essere dilaniato tra due mondi. L'essere

io oriundo albanese non fù messo in gioco perché anche Crispi era albanese, educato in un collegio albanese e parlava albanese".



L'elemento storico è stato determinato da una ricerca condotta da un gruppo di studiosi del MeMe, attraverso cui è stato dimostrato, documentalmente, che la sua famiglia proveniva da Plataci.

Interpellato l'on. Brunetti, che ha coordinato questa ricerca per sapere ulteriori particolari, ci ha precisato che la medesima è partita da una iniziale "scoperta" fatta dal ricercatore Giuseppe Rizzo, attento studioso dei fenomeni storico-sociali, di un rogito notarile di vendita di una proprietà nella contrada Manca San Pietro di Plataci. Ciò che Gramsci aveva scritto nella lettera dal carcere di cui si è detto dimostra quanto egli fosse cosciente di essere oriundo albanese che, però, si sentiva giustamente di cultura italiana.

E', per celebrare queste origini prestigiose che, da diversi anni, il Me.Me. organizza, proprio a Plataci, un convegno di studio internazionale dal titolo "Itinerari Gramsciani", per approfondire e attualizzare il pensiero gramsciano mettendo in correlazione la "questione meridionale", con il nuovo ruolo geopolitico del Mediterraneo.

Il convegno, che si tiene di norma, nella seconda metà del mese di luglio, si occupa ogni anno di un argomento diverso, ma sempre di rilevante interesse culturale, e vi partecipano personalità di rilievo, richiamando nel piccolo paese sempre un nutrito gruppo di persone interessate all'argomento in discussione.

C'è da aggiungere, come ulteriore novità

Continua a pag. 2

Difendiamo i nostri boschi e le nostre bellezze naturali. La stupidità e la malvagità dei piromani sono già in agguato, anche per questa estate.

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

FARE PULIZIA...MA NON SOLO PER LE STRADE!

- ha scritto a questo proposito il Circolo di Sel rivolto a tutti i trebisaccesi - i veri incivili siamo noi... Se portiamo a spasso il cane che lascia i suoi bisogni e noi non ce ne interessiamo, di chi è la colpa?... Se l'amministrazione, utilizzando i soldi di tutti noi, bonifica una zona e noi dopo due minuti lanciamo le buste di spazzatura dai finestrini delle auto, di chi la colpa? Se la sera facciamo falò e baldoria sulla spiaggia nel più bel tratto del nostro litorale che è quello sotto il Parco-Giochi lasciando ogni porcheria sulla battigia, di chi è la colpa? A che servono gli sforzi dell'amministrazione comunale per ridare decoro al nostro paese? Facciamoci tutti un bell'esame di coscienza: denunciando senza paura e senza reticenze chi compie questi veri e propri reati ambientali

che molti degli sporcaccioni lo farebbero "per dispetto". Ma dispetto a chi, se non proprio a se stessi? E' perciò indispensabile, a nostro giudizio, procedere ad una operazione un po' più complicata e impegnativa della pulizia fisica del paese: quella cioè di fare pulizia nella testa delle persone attraverso un risanamento delle coscienze, rimuovendo settarismo, manicheismo, pregiudizi e difetti antichi e trapiantando il seme di una cultura nuova, che si basi sulla salvaguardia ambientale come bene comune, sul rispetto di regole condivise come dovere civico e sulla tolleranza verso le idee altrui, a prescindere dall'interesse personale, o di partito, o di lista, o di parentado. Alla base di tutto ci deve essere un vero senso di identità e di appartenenza (non a parole!) ad una



Il nostro mare è pulitissimo, ma la pineta che costeggia la spiaggia, da Trebisacce alla foce della fiumara Avena è ancora una vergogna. Questo cumulo di "monnezza" c'è da 5 anni!

perché per pulire il paese dalle porcherie di questi deficienti, viene impegnato il nostro denaro, il denaro pubblico che potrebbe essere destinato ad altre opere che facciano crescere finalmente il nostro paese...». Parole sante, tutte da condividere, specie se fosse vero il sospetto

comunità, che non sarà mai tale se non saremo capaci di produrre questa vera e propria rivoluzione culturale. Cosa, questa, ben più difficile da attuare rispetto alla pulizia fisica del paese, ma sulla quale si giocherà gran parte del futuro di Trebisacce e del destino anche degli attuali amministratori.

MANIFESTAZIONI PER L'OCCUPAZIONE Anche le piccole elemosine le aspettiamo dall'altro

A sentire il sindaco Di Leo, nei lavori che si stanno effettuando per la variante della SS 106 jonica da Rocca a Nova Siri, "l'Anas non ha chiamato nessun operaio disoccupato di Rocca e degli altri paesi vicini". Si tratta, anche questa volta, di guerra tra poveri, "ma i paesi della costa jonica - dicono anche altri - hanno contribuito per gli spazi del tracciato e a rendersi disponibili per questa nuova arteria, diretta sempre dall'alto". Se n'è lamentato prima di tutti, il sindaco di Rocca, Ferdinando Di Leo, ma in una manifestazione con i sindaci e rappresentanti politici

della zona, si è fatto pure appello al Prefetto di Cosenza, alla Regione Calabria, ma non è arrivata ancora una loro risposta. Sì, la situazione occupazionale in Calabria e nell'Alto Jonio diventa sempre più drammatica, ma lamentarsi solo per questa piccola "elemosina" che ci dovrebbe concedere l'ANAS, è ancora più... preoccupante. (*Confronti*)

Manteniamo il paese pulito. Battiamoci tutti contro la "monnezza"

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

ITINERARI GRAMSCIANI: Gemellaggio tra Plataci e la città di Gramsch Il ruolo degli arbëreshë negli eventi storici italiani

che sull'argomento si è fatto un passo in avanti nella ricerca: da un rapporto di Brunetti con uomini di cultura della città di Gramsh e, più precisamente con lo storico prof. Basha, ed il di lui figlio Isa, si è arrivati a definire la collocazione precisa della città, uscendo da una generica definizione di Gramsh che, a quel tempo, rappresentava una vasta area nel Sud Est dell'Albania che comprendeva una parte dell'Epiro ed era denominata, appunto, principato di Gramsh. Si è, ora, documentalmente definito sulla base dell'approfondimento della ricerca la "ubicazione" del sito di origine, da cui alcune famiglie "altolocate" tra cui risultano i cognomi Gramsh e Brunetti, non accettando la sottomissione ai dominatori turchi che avevano rioccupato l'Albania dopo la morte di Scanderbeg emigravano verso l'Italia ed andarono a ripopolare il piccolo borgo di Plataci, in precedenza distrutto da un terremoto. Non è un caso che questi cognomi, in primo luogo quello dei Brunetti risultano in atti pubblici già nel 1600.

Le due grandi novità da sottolineare degli "Itinerari" 2012, che emergono anche dal Comunicato del MeMe sono due: la prima è la decisione di realizzare una manifestazione "binaria" nel senso che si svolgono due convegni uno a Plataci il 21 luglio 2012 e l'altro a Tirana il 28 luglio 2012 in cui si discute del ruolo degli arbëreshë in questi due eventi storici del tempo. L'altro elemento di novità è costituito dalla presenza straordinaria del nipote diretto di Gramsci, Antonio Junior che, tra l'altro, si esibirà in alcuni concerti tra cui Plataci, Castrovillari e San Demetrio essendo egli un grande musicista russo.

Una iniziativa di questo genere oltre ad avere un grande rilievo regionale, qualifica fortemente anche la nostra zona e può contribuire, attraverso le armi della cultura, ad evitare una ulteriore emarginazione. Sarebbe questo un risultato di grande valenza culturale proprio perché, per la prima volta una zona "periferica" parla a tutto il paese e offre elementi di valutazione storica reale, e non mistificata, capace, di costruire sulla verità ipotesi culturali di novità. Lo scorso anno, gli atti pubblicati delle relazioni presentate, hanno offerto un contributo nuovo di rivisitazione del risorgimento.

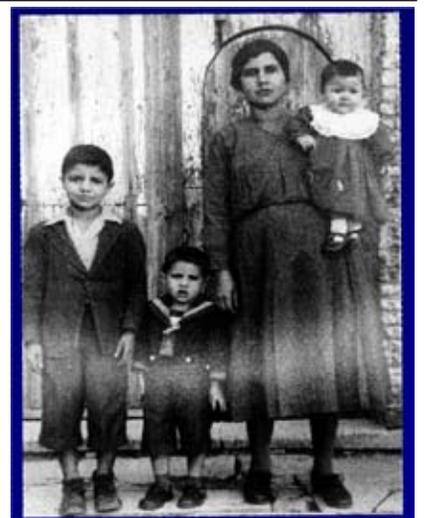


I relatori di alta fattura scientifica hanno affrontato il tema della nuova "Questione Meridionale", del brigantaggio, del trasformismo e le conseguenze sulla realtà di oggi (Brunetti, Schettini, Garzia, Rizzo ed altri) hanno offerto una lezione culturale che ha fatto aprire un dibattito in vari ambienti universitari. Quest'anno, col doppio convegno di approfondimento (quello di Plataci e quello di Tirana), si tenta di dar vita ad un secondo volume di approfondimento per completare il ragionamento iniziato lo scorso anno. I relatori preannunciati dall'Istituto Mezzogiorno Mediterraneo fanno sperare in un alta fattura dell'iniziativa. Infatti a Plataci parleranno su tematiche specifiche in rapporto al ragionamento generale oltre al presidente del MeMe: Brunetti i professori Siclari, Liguori, Mandalà, lo storico albanese prof, Xhufi, l'arch. Pangaro, il prof La Luna ed altri che sicuramente apporteranno un elevato contributo a questo sforzo di ricerca che dura ormai da 15 anni. Peraltro, il convegno di Tirana che affronterà, assieme agli studiosi italiani che vi parteciperanno, il ruolo degli arbëreshë nell'indipendenza albanese, si preannuncia come punto di raccolta del clou dell'intelligenza culturale albanese.

Ci auguriamo pertanto che la nostra zona, per un avvenimento così importante, si sensibilizzi sulle capacità che può mettere in campo per rilanciare attraverso la cultura una nuova "questione meridionale".

Da Buenos Aires Mostra fotografica sull'emigrazione

Buenos Aires. Dal 2 al 16 giugno, presso il Salon de Arte Fotografico 2012 si è tenuta una mostra col titolo: L'immigrazione Italiana en la Argentina, a cura del'Associacion Calabresa. Indirizzo di posta elettronica: asociacioncalabresa@fibertel.com.ar





Cerchiara. Presentazione del disegno di legge regionale sui siti carsici

Presso la sala convegni "Centro Servizi" di Cerchiara di Calabria, il 21 giugno scorso, è stata presentata la proposta di legge regionale sulla "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico". Oltre a tanti cittadini, erano presenti numerosi sindaci e amministratori del comprensorio. La giornata si è articolata in diversi momenti. Alle 15,30 si è aperta una mostra fotografica sui siti interessati nel territorio comunale. Alle 16,30 è seguita la conferenza stampa, da parte del consigliere regionale Mario Franchino, presentatore della proposta di legge, che, nel suo intervento, partendo dalla presenza in Calabria, ed in particolare nella provincia di Cosenza, di numerosi, rilevanti e importanti fenomeni carsici di grandi dimensioni, quali quelli di Cerchiara, l'Abisso del Bifurto, la Grotta di Serra del Gufo, la voragine delle Balze di Cristo, e ancora, a noi prossimi, quelli di Cassano Jonio, Morano e Orsomarso, ha messo in evidenza l'elevato interesse scientifico che suscitano e le potenzialità di uno sfruttamento turistico, potendo rappresentare una fonte di sviluppo per le nostre zone interne, afflitte da gravi fenomeni di crisi economica e spopolamento. La proposta, ha precisato Franchino, è aperta a modifiche, integrazioni e miglioramenti col confronto con le associazioni e gruppi speleologici presenti e operanti sul nostro territorio. La proposta, ha concluso Franchino, sarà presentata al Consiglio Regionale, il prossimo 3 luglio. Alla stessa conferenza stampa ha partecipato il prof. Felice Larocca, docente dell'Università di Bari, che ha illustrato il patrimonio geologico del territorio della nostra regione e del nostro comprensorio. Ha presieduto la conferenza stampa l'ing. Bonifacio Mazzei, già sindaco di Cerchiara. Al successivo convegno con tema "Risorse e sviluppo delle aree interne, per l'amministrazione comunale, in assenza del sindaco Carlomagno per motivi di lavoro, ha letto una sua lettera l'ass. Salvino Lupinacci, che ha porto anche un suo saluto personale ai relatori e agli ospiti. Hanno partecipato Alfonso Dattolo, presidente della IV commissione regionale, che ha espresso parere positivo sulla proposta, dichiarando di essere anche tra i firmatari, con Antonio Scalzo, Mario Maiolo ed il Capo Gruppo del Partito Democratico alla Regione Sandro Principe. Ha coordinato i lavori Silvio Chidichimo. Di spessore e interessanti i vari interventi, che ancora una volta hanno denunciato le carenze infrastrutturali della nostra regione e della nostra zona in particolare, che da sempre ne frenano lo sviluppo; hanno evidenziato la necessità di fare sistema, di raccordarsi, in particolare, ma non solo, nel termalismo (nel raggio di pochi chilometri ci sono le terme di Cerchiara, di Cassano J., di Spezzano A., di Guardia Piemontese). Partecipava al convegno Silvio Busolotti, vice presidente di Federterme e presidente delle Terme di Chianciano, il quale ha evidenziato le difficoltà che il settore attraversa, anche per le nuove normative che hanno tolto alle cure

Vincenzo Filardi

termali la concessione del congedo, la variabilità continue delle tipologie, la necessità di ricerche di mercato, prima di decidere le specializzazioni, l'entità rilevante degli investimenti per creare in loco una struttura che accolga e faccia permanere sul posto i pazienti, quantificandoli in partenza in almeno 80 milioni di euro. L'on. Sandro Principe concludendo i lavori, plaudendo all'iniziativa di Franchino, rappresentante di questo territorio ha rifatto, anche se per sommi capi, la lunga storia delle vicissitudini del sottosviluppo del Meridione e della Calabria, questioni ormai rimosse, delle quali ormai neanche si parla ed ha denunciato lo stallo anche delle opere già iniziate da anni, vedi SS 106, l'A3, il porto di Sibari, la paralisi irreversibile del governo di centro destra della Calabria, che ha disastroato anche la Sanità, che tace sulla spoliazione sistematica dei nostri territori di strutture e servizi ed ha auspicato una nuova stagione politica, con nuove alleanze politiche a livello nazionale e regionale, che dia vita ad un'unione dei riformisti, per dare all'Italia e alla Calabria prospettive di sviluppo, di benessere, di progresso.

Notiziario dei nostri paesi



S. LORENZO BELLIZZI. Il 5 e 6 agosto, la degustazione dei prodotti tipici: sapori e sapere, a cura dell'Associazione "I Ragazzi di S. Lorenzo". Dal 15 al 19 agosto, l'originissima escissione per i sentieri dei briganti. Vedete articoli a parte.

In occasione del giro per l'Italia dell'icona della Madonna delle armi, il parroco Domenico Cirigliano posa con il pontefice Benedetto XVI.

CERCHIARA. La Regione Calabria finanzierà il progetto per la strada Cerchiara-Santuario Madonna delle armi: 300 mila euro. Il Comune aveva deliberato la riqualificazione dello stabilimento balneare delle Grotte,

ma la Regione, che ne aveva decretato la concessione (allo stesso Comune) ha avuto ragione da parte del Tar: quindi, il Comune non gestirà più la Grotta delle Ninfe.

RANCAVILLA MARITTIMA. La quarta campagna di scavi a Macchiabate; i lavori sono stati diretti dall'archeologo Martin A. Guggisberg. Vedi art. Ettore C. Angiò.

VILLAPIANA. Via libera al programma di nuove opere pubbliche (ammodernamento di strade, Lungomare ecc.). Sulla tassa degli immobili, cioè la casa d'abitazione, sono contrari maggioranza e minoranza. Ma il sindaco Rizzuto precisa che non può fare a meno di applicarle: governo Monti dixit. Si è svolta anche una riunione per prevenire l'inquinamento.

Gli studenti dell'Istituto Pascoli si sono recati a Rende per visitare il Museum ecologico; tutto sensibilizzare ragazzi all'educazione ambientale. L'iniziativa è stata sostenuta dagli assessori Costa e Leone.

L'Associazione G.e.r.v.-Gruppo emergenza radio volontari- è partito per l'Emilia Romagna per recare soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto.

ROSETO C. SPULICO. Le Poste centrali sono irrimovibili: lo sportello del centro storico sarà aperto per un solo giorno alla settimana; il consiglio comunale protesta.

MONTEGIORDANO. Un camionista di Corigliano, mentre trasportava cassette di albicocche verso le Puglie, si è visto staccare il cassone del suo grosso tir, proprio in una delle gallerie di Montegiordano. Le belle albicocche della Piana si sono rovesciate sulla strada, e meno male che in quel momento non siano passate altre auto. Il traffico è stato liberato in poche ore. Fortunato anche il povero camionista, che è rimasto certamente disturbato ma illeso.

ROCCA IMPERIALE. L'opposizione consiliare di Giuseppe Di Leo lamenta che per i lavori sulla 106 si è perso molto tempo.

Polemica per il nuovo tracciato della 106 jonica. Nell'incontro alla Torre di Albidona si è fatto rilevare che l'Anas non tiene conto del nuovo tracciato che vorrebbe realizzare. L'Alto Jonio si ritiene di aver subito una grave aggressione.

Alto Jonio-Progetto Unesco La maggior parte dei Comuni aderiscono al Progetto Unesco, per il quale si è impegnato non solo il Comune di Amendolara, che ne è il capofila, ma anche il prof. Giuseppe Roma, docente Unical. Del comitato fanno parte 9 comuni dell'Alto Jonio: Amendolara, Alessandria, Castrolibero, Cannara, Nocera, Rocca Imperiale, Roseto e Montegiordano.

LE SOLITE "INCOMPIUTE"



Luci e ombre, nel territorio dell'Alto Jonio, nella gestione delle opere pubbliche di competenza dell'Amministrazione Provinciale. Le luci, per fortuna più numerose delle ombre, si riferiscono ai tanti interventi realizzati in tutti i paesi nei settori della viabilità, dell'edilizia scolastica e dell'impiantistica sportiva, mentre le ombre, per fortuna poche, riguardano alcune opere che, a distanza di anni dall'inizio dei lavori, non vengono realizzate o completate. E' il caso del Palazzetto dello Sport di Trebisacce di cui si parla da almeno 20 anni: già completato da diversi mesi, attende di essere collaudato e consegnato al comune per la fruizione pubblica, con i tanti giovani che praticano gli sport cosiddetti minori costretti a peregrinare da un campo all'altro e da un paese all'altro per trovare ospitalità. Poche dettagli per la verità, ma tali da procrastinare la consegna dell'impianto da diversi mesi, se non anni. Altra opera somigliante alla classica Tela di Penelope, questa volta nel settore della viabilità

provinciale, è la curva cosiddetta di Rosaneto, sulla Provinciale che congiunge Trebisacce con Albidona e Alessandria del Carretto: fatta e rifatta più volte, non si riesce da tempo immemore a trovare la sistemazione definitiva e an-

cora oggi, a distanza di qualche anno dall'inizio dei lavori, si presenta sterzata e pericolosa e anche quest'anno rappresenterà un pessimo biglietto da visita per i tanti emigrati che d'estate tornano nei propri paesi d'origine. C'è poi, come altro esempio tipico di alcune inspiegabili negligenze della provincia, la situazione dell'ex S.S. 106, oggi strada Provinciale a tutti gli effetti che, nei tratti che riguardano i territori di Villapiana e Amendolara, è stata ricondizionata da cima a fondo e che nel tratto trebisaccese che si collega a quello di Villapiana è rimasta incompiuta da anni. Oltre al manto stradale che ormai ha le ossa di fuori, presenta il primo viadotto sul Saraceno (gli altri due sono stati ripristinati) in una condizione veramente pietosa, con le armature ormai esposte alle intemperie e a nulla sono valse finora le segnalazioni della stampa e le pressioni dei sindaci e dei consiglieri provinciali.

Pino La Rocca

ALTO JONIO

Ad Oriolo "a Zite" strappa applausi Serata di risate con il matrimonio di ieri e quello di oggi



In una degna cornice di pubblico nel teatro naturale de "La Portella" di Oriolo, i ragazzi delle scuole cittadine hanno presentato la commedia teatrale in dialetto oriolese "A Zite", scritta e diretta da Giuseppe Muscetta. Un sabato sera di risate e applausi per una rievocazione del matrimonio di una volta, sovrapposto a quello di oggi. Ottima l'interpretazione dei giovani e improvvisati attori che hanno sfoggiato un dialetto al limite della perfezione, testimonianza del legame dei giovani di Oriolo alla loro terra e alle tradizioni del proprio borgo. Le scenografie del professor Luciano Mazziotta, semplici ed essenziali, hanno condotto lo spettatore in un viaggio arduo nella "semàne da zite", giorni in cui gli sposi restavano in casa ricevendo le serenate degli amici. Magistrale l'interpretazione "du mastr'i balle", il maestro del ballo che coordinava le danze in onore degli sposi nella festa del matrimonio, non certo al ristorante ma in un magazzino di un amico o di un parente che veniva adornato per l'occasione. Ed era il maestro di ballo che decideva chi e come doveva ballare, con fare deciso e quasi istituzionale. La commedia, che Muscetta ha voluto dedicare al compianto Giorgio Spagna, ha visto la seconda parte soffermarsi sul matrimonio dei nostri giorni raccontato in maniera tragicomica da quattro amici al bar, che nel mentre facevano compagnia ad uno di loro in attesa di aggregarsi al corteo nuziale quasi lo scoraggiavano a partecipare elencandogli tutte le "insidie" che quel giorno gli si sarebbero presentate. E tra un mare di risate, ecco il rito della cravatta, della macchina parcheggiata al sole, dell'attesa spasmodica della sposa quando i morsi della fame iniziano a farsi sentire; sino alla "famigerata" busta con i soldi da portare in dono: un vero salasso in tempo di crisi. Tutto ciò per correre dietro alla moda, il messaggio lanciato dal commediografo Muscetta: questi "matrimoni all'americana" che hanno preso il sopravvento sulla genuina allegria che caratterizzavano le nozze

di un tempo, spesso organizzate nella povertà. Sicuramente materiale, ma non certo d'animo. Lo spettacolo, introdotto dal giornalista Franco Maurella e che ha visto il congedo del Dirigente scolastico Vincenzo Gerundino che andrà in pensione, si è concluso con un simpatico sketch sulla "moda" del divorzio. In un appartamento moderno si consumava il dispiacere di un padre che dopo avere speso diversi soldini per il matrimonio del figlio, scopre che lo stesso viene tradito dalla moglie. E giù il sipario, al grido di "curnut e mazziat".

Vincenzo La Camera

ROCCA IMPERIALE

Il rocchese Luigi Faraldi eletto presidente della sezione Arbitri di Bernalda (Matera)

Il rocchese Luigi Faraldi (in foto), trapiantato nella limitrofa Basilicata per ragioni lavorative, guiderà per i prossimi quattro anni l'Associazione Arbitri di Bernalda (Matera). Il neo presidente Faraldi, con i suoi 33 anni da poco maturati, si pone in testa alla classifica come il più giovane presidente di sezione A.i.a. in campo nazionale. Intraprende la carriera di arbitro nel 1995 e subito si pone all'attenzione nei campionati regionali sino al punto di maturare nel 2007 il passaggio alla C.a.n. serie D come assistente arbitrale. Nel 2010, a causa degli impegni professionali, decise di intraprendere questa nuova sfida, confortato dal consenso ottenuto dagli arbitri lucani che gli hanno attribuito 25 voti di preferenza contro i 19 ottenuti dall'uscente presidente Giuseppe Petrocelli. Per stare al passo con i tempi, in un calcio che si evolve sempre di più, Faraldi cercherà di reclutare sempre più giovani con una grande apertura agli arbitri donne. Entusiasta di questo nuovo ruolo, per noi abbastanza difficile, Faraldi si è così espresso: "ho lavorato molto, sono contento per essere stato premiato e soprattutto perchè sono



riuscito a trasmettere le mie idee ed i miei progetti futuri per la sezione di Bernalda. Ringrazio coloro che mi hanno fortemente voluto alla guida di questa Sezione. Il mio impegno sarà per il bene di tutti gli arbitri della Sezione, affinché possano raggiungere i più alti traguardi sperati e desiderati". Un bel in bocca al lupo al giovane e entusiasta presidente rocchese.

Alessandro Alfano

Osservatorio geofisico di Oriolo "S. Francesco di Paola"

Direttore: Comm. Prof. Vincenzo Toscani

OSSERVAZIONI DEL MESE DI GIUGNO 2012

METEOROLOGIA - RegISTRAZIONI computerizzate ON LINE con il sistema MARTE- Collegamento in telemisura con il Centro Funzionale di Protezione Civile - Ufficio Idrografico e Mareografico di Catanzaro - Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio Centrale di Ecologia Agraria - Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura - Unità di Ricerca per la Climatologia e Meteorologia applicate all'Agricoltura - Roma

Osservazioni giornaliere alle ore 8, 14, 19 - Tempo Medio Europa Centrale (TMEC)
Valori della temperatura in gradi centigradi.
I valori più bassi della temperatura sono stati registrati nella I decade con media di 17.4 gradi, mentre quelli più alti nella III decade con media di 33 gradi.
La temperatura media mensile calcolata è stata di 25.3 gradi.
Il minimo assoluto della temperatura di 13.4 gradi si è verificato il giorno 5.
Il valore medio mensile della temperatura minima è stato di 19.7 gradi.
Abbiamo avuto 3 giorni con temperatura minima maggiore di 20 gradi.
La temperatura minima non ha superato 21.5 gradi nella prima decade (giorno 10), 24.7 nella seconda (giorno 20), 25.2 nella terza (giorno 30).
Il massimo assoluto è stato di 36.2 gradi

il giorno 21.
Il valore medio mensile della temperatura massima è stato di 30.3 gradi.
La temperatura massima non ha superato il valore di 32.7 nella prima decade (giorno 9), 35.6 nella seconda (giorno 20), 36.2 nella terza (giorno 21).
Abbiamo avuto 25 giorni con temperatura massima maggiore di 28 gradi e 3 giorni con temperatura massima maggiore di 35 gradi.
Nello stesso mese dell'anno precedente la temperatura minima è stata di 17.4 gradi, la massima di 26.7 gradi.
Escursione termica
L'escursione termica media è stata di 10.6 gradi centigradi.
Valori dell'umidità relativa (%).
L'umidità relativa dell'aria è data dal rapporto tra la pressione effettiva del vapore d'acqua e la pressione del vapore saturo dell'acqua, alla stessa temperatura.
L'umidità media mensile è stata del 34.1%.
Pioggia caduta (in millimetri).
Durante il mese sono caduti 6.4 mm di pioggia di cui la maggior parte nella I decade con 6.4 mm.
E' stato registrato un massimo di 6.4 mm nel giorno 5.

Nello stesso periodo dell'anno precedente abbiamo registrato 30 mm di precipitazioni.
Abbiamo avuto n. 1 giorno di pioggia ³ 0.1 mm.

Radiazione solare.
Durante il mese sono stati registrati 37048 Watt/mq di radiazione solare massima.
Vento (Km/h).
E' stato prevalente il vento da NW con 20 osservazioni, seguito dal vento da N con 20 e da SE con 23 osservazioni.
La velocità del vento ha avuto una punta massima di 36.3 Km/h alle ore 2:33 del giorno 5.
Il valore medio mensile della velocità massima è stato di 27.7 Km/h.
Osservazioni speciali.
Nebulosità (in decimi di cielo).
La nebulosità media mensile è stata di 0.6 decimi di cielo.
Abbiamo avuto giorni 28 di cielo sereno, giorni 2 di cielo misto e 0 giorni di cielo coperto.
Si considera sereno (S) il giorno in cui la somma dei decimi di cielo è < 6, misto (M) se la somma è compresa fra 7 e 24, coperto se è > 24.
Altre osservazioni speciali. Nessuna

Visitate il portale del prof. Gaetano Zaccato (Cassano Jonio)

Invitiamo i nostri lettori ad aprire il documentatissimo portale del prof. Gaetano Zaccato, che ospita il nostro *Confronti* (è online dal mese di maggio) scaricabile gratuitamente, anche su www.cassanoalioonio.info. E' un portale d'informazione locale che ci offre notizie di attualità politiche e culturali della Sibaritide e dello Jonio.

TREBISACCE e DINTORNI



A quando l'Autostazione?

Passeggeri condannati... al freddo e al gelo



Se ne parla ormai da anni, ma le stagioni si avvicendano velocemente esponendo i passeggeri ai rigori dell'inverno ed al sole dell'estate e della trasformazione di piazzale Willy Brandt in una moderna Autostazione per i pulman non se ne parla. Eppure Trebisacce, a conferma della sua posizione baricentrica rispetto a tutto il comprensorio, è capolinea di un gran numero di corse degli autobus che, oltre a tutti i 17 comuni del circondario, collegano la cittadina jonica con le principali città del centro-nord (Roma, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Genova, Venezia, Perugia...) e tantissima gente, specie dopo la carneficina dei treni, si trova a stazionare sul piazzale Willy Brandt. Così, cambiata l'amministrazione comunale, i cittadini, ignorando come stanno realmente le cose e non valutando compiutamente le condizioni di cassa del comune, tornano all'attacco e tornano a chiedere che si realizzi una bella Autostazione, con pensiline, con bagni, con biglietterie, magari con gli orari delle partenze proiettati su enormi schermi digitalizzati e con i normali esercizi commerciali che di solito nascono spontaneamente nelle vicinanze delle Autostazioni (edicole, bar, tabaccherie...). Con i tempi che corrono forse si tratta di "sogni di una notte di mezza estate". In realtà l'idea di realizzare una bella Autostazione è in piedi fin da quando le Ferrovie dello Stato hanno abbattuto le barriere che lo dividevano dal centro urbano ed hanno concesso in comodato (non gratuito) il vecchio piazzale-merci al Comune. La stessa Azienda Autolinee SAJ che gestisce tutti i suddetti collegamenti si era attivata, d'intesa con l'allora sindaco Mundo, per far redigere un bel progetto ed era pronta ad intervenire sinergicamente con le Istituzioni per realizzare un'opera che, oltre ad accogliere più dignitosamente i passeggeri, desse una bella immagine della cittadina jonica a quanti utilizzano gli autobus e si trovano a passare per

Trebisacce. L'intoppo che tuttora impedisce la realizzazione dell'opera, da quanto è ato sapere, starebbe nel fatto che Trenitalia, dopo essersi adoperata per liberalizzare il vasto piazzale che in realtà ha contribuito a decongestionare il traffico cittadino, si ostina a non voler accordare alla SAJ una concessione "pluriennale" tale da giustificare il necessario investimento. Non è infatti lecito pretendere da un privato l'impiego di tante risorse su un sito che rimane di proprietà delle Ferrovie. Anche le amministrazioni che, dopo quella guidata dall'on. Mundo si sono avvicinate alla guida del comune, si sono adoperate perché l'opera andasse in porto facendo le dovute pressioni su Trenitalia. Finora però le pressioni non hanno avuto affetto e l'unica cosa che si può fare, oltre allo slancio che può imprimere il nipote dell'ex sindaco Antonio Mundo, è quello di promuovere una petizione popolare nei confronti di Trenitalia che, avendo cancellato sulla linea jonica quasi tutti i treni, può farsi perdonare concedendo in comodato d'uso "pluriennale" l'area del vecchio piazzale-merci. Solo così potrà sorgere una moderna Autostazione, degna del resto del numero e della qualità degli autobus che vi fanno capo-linea.

Pino La Rocca

Auguri per Noemi

E' nata Noemi De Vita, la gioia dei genitori Salvatore e Antonella, residenti a Sibari.

Da Trebisacce, i nonni Franco e Teresa le augurano perenne felicità.



Il paese in pillole

Grazie ad un corposo intervento costato circa 40mila euro sono state ricondizionate alla meglio tutte le strade cittadine, sia quelle interne che quelle periferiche che erano diventate veramente intransitabili. Sospiro di sollievo, dunque, da parte dei pedoni e degli automobilisti, ma anche delle auto, i cui ammortizzatori saranno sottoposti a minore stress e subiranno, di conseguenza, minori guasti.

La nuova amministrazione comunale, d'intesa con il Comando Provinciale, ha risolto i problemi contingenti che avevano portato alla chiusura temporanea del Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Trebisacce, che sono tornati ad essere operativi. Ora bisognerà dare priorità alla realizzazione di una sede da destinare ai VV.FF. di cui si parla ormai da anni, altrimenti si rischia anche di perdere il Distaccamento a beneficio di qualche altro comune vicino.

E' stato prorogato per altri 12 mesi "l'incarico a progetto per la collaborazione coordinata e continuata" ai due Vigili-Ausiliari del traffico Francesco Rusciani e Serafino Malucchi. L'incarico, che prevedeva una durata di 6 anni, era infatti scaduto. I due Ausiliari, in attesa di venire integrati nell'organico dei Vigili Urbani, sono utilizzati per la gestione del servizio di parcheggio a pagamento che,

pare, debba essere riorganizzato.

Da qualche mese l'ufficio dei Vigili, pur disponendo di un solo Vigile Urbano effettivo, è stato dotato di una nuova auto, una bella Grande Punto che ha preso il posto dell'ormai obsoleta Punto. La vecchia auto, dopo anni di onorato servizio, è stata riciclata e, previa accurata messa a punto, assegnata al Servizio Ambiente diretto da Gianpaolo Schiumerini. Ora si attende che anche il Corpo di Polizia Municipale venga adeguato alle reali esigenze di una cittadina come Trebisacce.

Attraverso un'Ordinanza Sindacale è stato regolamentato il commercio ambulante sul Lungomare. Su tutto il tratto centrale non sarà ammesso lo stazionamento delle bancarelle a cui sono stati destinati due ampi spazi alternativi: dal Lido Makumba all'Hotel Stellato (sul lungomare-sud) e dal Ristorante "Da Raffaele" al Sottopasso (sul Lungomare-nord).

La nuova amministrazione comunale, con l'obiettivo di ridurre le spese a carico del Comune, ha provveduto alla rescissione del contratto di locazione dei locali dell'ex Inam di proprietà dei fratelli Gatto. Locali che, come è noto, erano occupati da numerose associazioni culturali e di volontariato, tra cui Età Serena e Unire, che prossimamente potrebbero trovarsi senza sede.

Il Dirigente scolastico Pietro Adduci va in pensione

Grande festa il 24 giugno scorso presso il salone delle Scuole elementari di Trebisacce. Sul grande cartello era scritto: Solo la passione rende grandi, la dedizione al lavoro e l'amore per gli altri rendono eterni. Tutti gli insegnanti, il personale ATA, i parenti e gli amici hanno voluto salutare il Dirigente Pietro Adduci, che va in pensione. Gli alunni si sono esibiti nella danza e nelle scene della storia e delle tradizioni di Trebisacce. Un accurato filmato di foto e interviste, preparato dall'insegnante Norina Gallo



ha ricordato la vita e la lunga professione educativa del Dirigente, originario di Albidona. Dall'Argentina un emozionante saluto dei cugini Ciccio, Pino, Isabella; dalla vecchia casa natia di Albidona, un ricordo della mamma Isabella. Hanno parlato anche Norina Gallo, Vito Morone, Francesco Giampietro, Mariolina Del Popolo, Pino Oriolo, Mariella Campanella, Antonietta De Vita (ha letto una lettera dell'ex Dirigente Carmelo Mundo), Salvatore Oriolo, Domenico Passavia, il preside di Oriolo Gullà, il sindaco Franco Mundo e l'Ispettore Miur Francesco Fusca. Dalla Redazione di **Confronti**, i più sentiti auguri.

LAUREA

In data 3 luglio 2012, presso "L'Università degli Studi della Calabria, facoltà di Economia, ha conseguito la laurea in Economia Caterina Paladino, giovane universitaria di Albidona. "La struttura organizzativa del terzo settore" la tesi della sua Laurea, nella quale ha descritto l'importanza delle azien-



de "no profit" del terzo settore, riportando come caso specifico la struttura organizzativa della Misericordia di Trebisacce. Relatore della tesi il prof. Ubaldo Comite. Alla giovane dottoressa in Economia ed ai parenti tutti le felicitazioni e gli auguri da parte della Redazione di **Confronti**.

ALBIDONA IERI ALBIDONA OGGI
Storia Cultura Informazione Tradizioni Attualità
www.albidona.eu

SITO WEB DA € 199,00

REALIZZIAMO SITI WEB PROFESSIONALI DAL 1999

UN'ESPERIENZA DECENNALE ANCHE IN MEDIASET

E' AL TUO SERVIZIO

INIZIA A VENDERE IN TUTTO IL MONDO CON UN NEGOZIO ON LINE

RECYCLING, OTTIMIZZAZIONE E INDICAZIONE SUI MOTORI

INOLTRE TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA GRAFICA PUBBLICITARIA

ENTRA IN: WWW.GLOBALIFE.IT

TELEFONO: 347 6034114

Se volete scaricare Confronti: www.beiposti.it/confronti

TREBISACCE e DINTORNI



All'Unitre commemorazione del centenario della morte di Pascoli

A Trebisacce, nei locali dell'associazione di Volontariato UNITRE, il 5 giugno 2012, si è tenuta una manifestazione culturale per commemorare il centenario della morte del grande poeta Giovanni Pascoli. Responsabile e coordinatore dell'evento il prof. Leonardo La Polla, docente del corso di letteratura italiana della medesima associazione. Oltre ai tanti associati, erano presenti i presidenti dell'UNITRE e dell'ETA' SERENA, rispettivamente il prof. Pietro Aino e la sig.ra Bice Calvosa che hanno portato il loro saluto ai partecipanti. I lavori sono stati aperti dal prof. La Polla che con grande maestria ha parlato della vita del Pascoli, della sua poetica e dell'importanza che ha avuto nella letteratura italiana del Novecento. Ma i veri protagonisti dell'evento sono stati loro: gli allievi del corso di letteratura italiana, che si sono cimentati nella lettura di alcune delle poesie del Pascoli, accompagnati da un sottofondo musicale; Lategano Benedetta ha recitato la poesia "La mia sera" avvalendosi del supporto di un video che proiettava immagini di grandi suggestioni; Domenico Acinapura ha presentato "La quercia caduta"; Carlomagno Maria, "L'orfano"; Michele Cammarota, "La tessitrice"; Antonella Carlomagno, "10 agosto"; Brunetti Antonietta, "Allora"; Murro Carmela, "Il gelsomino notturno"; Ciacci Fedele, "La via ferrata"; Tonino

Granata, "Fides". Sia le poesie che i lettori venivano presentati dal prof. La Polla che commentava anche l'opera letta. Sono state poi esposte due lettere aperte, molto belle, scritte da un'altra allieva del corso, Gaetana A.M. Genise che, in tono di scherzosa ironia si rivolge al poeta, lasciando trasparire il suo rimpianto per non aver mai voluto conoscere le sue opere, a causa di una critica che a suo tempo, il Pascoli mosse al suo poeta preferito, Giacomo Leopardi; comunque, questa commemorazione è servita anche a farla avvicinare e ad apprezzare le bellissime poesie scritte da Giovanni Pascoli, suscitando il suo dispiacere per non averlo voluto conoscere prima. Infine, Tonino Granata ha presentato una sua interessante relazione sul "Pascoli fanciullino", argomentando l'affascinante ipotesi che il Pascoli potesse essere affetto dalla sindrome di Peter Pan. Nel mezzo della cerimonia, l'immane mandolino di Michele Cammarota ha accompagnato l'inno dell'Età Serena, cantato da tutti i presenti. Dopo quasi due ore che i presenti sono rimasti incollati alle poltrone, si è chiusa la manifestazione con un bel rinfresco che ha sancito il degno coronamento di una serata di cultura veramente ben riuscita.

Lino Rizzo

ETÀ SERENA: rinnovate le cariche Sociali

Il 29 maggio 2012, nei locali del Centro Sociale "M. Scaglioso", si sono svolte le elezioni per rinnovare le cariche sociali dell'ETÀ SERENA. I consiglieri eletti: (Bice Calvosa, Antonio Granata, Alessandro Granata, Nicola Rizzo, Benedetta Lategano, Antonietta Carlomagno, Antonietta Brunetti e Michele Cammarota) successivamente hanno provveduto ad eleggere il Consiglio Direttivo per il prossimo triennio. Esso è così composto: Pre-

sidente: Bice Calvosa; Vice Presidente: Carmela Murro; Tesoriere: Nicola Rizzo; Segretario: Antonio Granata; Vice Segretario: Antonietta Carlomagno. Il Direttivo è affiancato dalla Commissione animatrice composta da Alessandro Granata, Benedetta Lategano, Antonietta Brunetti e Michele Cammarota. Del Direttivo fa parte di diritto il Presidente dell'UNITRE, attualmente, Pietro Aino.

Domenico Lucente

Oggi è aperto sul Web un dibattito sull'opportunità o meno di riaprire al traffico Corso Vittorio Emanuele. Perché non si ricorre ad un Referendum?

Corso Vittorio, isola pedonale?

(Scritto da Pino La Rocca in data 29 novembre 2009)



Non sono ancora finiti i lavori ma fa già molto discutere la destinazione d'uso di corso Vittorio Emanuele III, la strada più antica e più "in" della Marina di Trebisacce prima che questo ruolo divenisse appannaggio di via A. Lutri. Si tratta in ogni caso della strada centrale dell'antico borgo marinaro, una sorta di "spacca-Napoli" paesana, dove sorgevano i negozi ed i mestieri più importanti, dove avevano sede i laboratori degli artigiani più in vista e dove si transitava, a piedi ed in corteo, quando ci si sposava. In omaggio alla sua storia centenaria l'amministrazione comunale in carica ha investito a piene mani per riqualificarla e riportarla al suo antico splendore: sottoservizi stradali, pavimentazione in pietra naturale, raccolta acque meteoriche in marmo bianco, arredo e illuminazione d'epoca e, come tocco finale, piantumazione di due filari di alberi di lemarancio. Al termine dei

lavori Corso Vittorio sarà costato oltre 700mila euro di denaro pubblico e sarà veramente un peccato riconsegnarlo alla destinazione d'uso precedente nella quale la faceva da padrone il traffico caotico e dissacrante delle auto. Al sindaco Bianchi, quando parla del futuro di Corso Vittorio si illuminano gli occhi: «Il Corso – dice il sindaco – è l'unica strada da cui si vede il mare da una parte e la montagna dall'altra. Il Corso sarà il salotto di casa nostra: ospiterà sagre paesane, mostre artistiche, concerti di etno-musica, fiere di prodotti tipici, negozi di artigianato locale e a Natale diventerà la via dei presepi. E per essere tale, dovremo proteggerlo dal traffico e dal parcheggio delle auto e, con la collaborazione dei commercianti e dei proprietari delle abitazioni che vi insistono, dovremo farlo ancora più accogliente e destinarlo a isola pedonale destinata al passeggio, alla vita sociale ed al tempo libero». E si infervora il sindaco Bianchi quando sogna ad occhi aperti e disegna per Corso Vittorio un destino che però fa a pugni con l'idea di buona parte dei commercianti del posto che invece non vedono l'ora che il Corso venga ultimato per riaprirlo al traffico e riavviare il commercio che secondo loro langue ormai da troppo tempo. Alla fine, quando i lavori eseguiti a regola d'arte dall'impresa di Angiolino Ruffo di Roggiano sotto la direzione dei tecnici guidati dall'architetto Martino Licursi saranno completati, chi la spunterà? Corso Vittorio sarà isola pedonale o sarà una delle tante strade in cui sguazzano a loro piacimento le auto ed i loro guidatori? La via d'uscita potrebbe essere un referendum popolare al quale pare si stia già pensando.

Pino La Rocca

I nostri Defunti

Si è spenta serenamente, all'età di 103 anni e 4 mesi, zia **Maria Maddalena Mazzei**, vedova di Saverio Genise, la donna più longeva di Trebisacce, nata il 17(?) febbraio 1909, appartenente ad una delle poche famiglie di autentiche origini trebisaccesi. Interessante

Zia Maddalena col vicario Mons. Scaravaglione



e commovente il ricordo tracciato da mons. Gaetano Santagada in occasione dei suoi funerali: «Testimone di fede, – ha detto di lei don Gaetano – di amore e di dedizione alla famiglia, di cui è stata riferimento etico e morale». «Noi - ha scritto Piero De Vita presidente dell'associazione "L'Albero della Memoria" – la vogliamo ricordare non solo come la donna più longeva di Trebisacce, ma soprattutto per la sua fede, l'amore per le tradizioni, per la sua generosità verso il

prossimo e come testimone del tempo, per aver vissuto e conservato memorie e fatti della nostra storia fin dagli inizi del 900: dalle emigrazioni alle due guerre mondiali, alla ripresa seguita al dopo-guerra, fino ai nuovi anni in cui Trebisacce cresceva e si affermava come centro per il comprensorio». Una grande festa, con l'allora sindaco Mariano Bianchi con fascia tricolore, aveva accompagnato nel 2009 il suo centesimo compleanno. Ai suoi 6 figli ed ai parenti tutti le condoglianze della Redazione di **Confronti**.



Pure zia **Marta Munno** in Palermo, originaria di Albidona, aveva quasi raggiunto i 100 anni di età. Dedicò tutta la sua vita al lavoro e ai figli, ai quali siamo fraternamente vicini: Gaetano, Giovanni Marsiglia, Angelo e Vittoria, nonché ai generi e alle nuore, ai nipoti e ai parenti tutti. (**Confronti**).

Si è spento a Roma, prematuramente, **Leonardo Petrone**, per tutti Nardino. Uomo buono,

gran lavoratore, marito e padre esemplare, con tutti sempre gentile e con il sorriso sulle labbra. Da giovane fu tra i primi a impiantare un negozio di generi alimentari moderno, al passo coi tempi, nel quale erano sempre presenti, promossi e valorizzati i prodotti della nostra terra: salumi, pesce conservato, frutta secca, formaggi, prodotti da forno casareccio. Era il suo modo di amare la nostra terra. Nardino lascia un grande vuoto nella famiglia e in coloro che lo conobbero e ne apprezzarono le qualità umane. Alla moglie Giuseppina Catera, alla figlia Adelina, al genero Stefano, ai parenti tutti, le nostre sentite condoglianze. (**Confronti**)



Vivissime condoglianze anche alle altre famiglie colpite dal lutto, per la morte dei loro cari: **Salvatore Roma, Maria Basile, Francesco Rusciani, Rinaldo Oriolo, Maria Francesca Diego, Camillo Carlo Caserta, e Giuseppina Santagada**, madre dell'amico artista Mario Brigante.

Agriturismo "Il Ficheto"
 di Michele Lacanna
 C.da Stillitano 87071 Amendolara (CS) Tel. 0981/915159 Cell. 340/1263550

CULTURA - VARIE



Il Museo civico di Teresa Liguori

“Il 22 aprile 2012 ha inaugurato insieme al sindaco, il Museo civico-Biblioteca nel palazzo Liguori, donato con atto notarile dalla famiglia allo stesso Comune il 23 ottobre 2000. La casa è stata restaurata con fondi pubblici. Qui sarà ospitata la sezione di Crotona “U.Zanotti Bianco/Casabona” e sarà firmato il protocollo di intesa con il Comune per attività di Educazione/formazione al patrimonio culturale e paesaggistico. Componente attiva dei Gruppi di Lavoro Energia, Teresa Liguori ha partecipato alla stesura del libro sull'Energia, edito da Italia Nostra-Parchi e Biodiversità; da molti anni è in prima linea per la difesa dei parchi nazionali del Pollino della Sila. Per le Ferrovie storiche ha organizzato le cinque edizioni delle Giornate Ferrovie Dimenticate, impegnandosi contro l'abbandono della linea jonica. Per Paesaggi Sensibili ha organizzato eventi fin dalla prima edizione del 2008. Ha partecipato al Convegno nazionale sui



Paesaggi Agrari, organizzato il 16 febbraio scorso a Roma insieme a Coldiretti. Ha contribuito a far approvare la legge regionale sulla tutela degli ulivi secolari in Calabria. Già Consigliere nazionale per due consiliature” (dal Curriculum di Teresa Liguori).

a cura di **Francesco Carlomagno**

La casa del nonno

*Mi rivedo bambina:
il caminetto acceso
nell'ampia cucina.
Giù nella valle
il fiume lucente
colpisce il mio sguardo.
Nell'aria risuonano lenti
i rintocchi dell'Ave Maria,
messaggeri di un rito consueto.
Lunghe file in cammino
riportano a casa su strade tortuose
uomini stanchi dal duro lavoro dei campi.
E' la casa del Nonno
che tutti serba
i ricordi più belli.
Peccato vederla in rovina:
non può, non deve svanire nel nulla,
portandosi via i miei sogni di bimba.*

Teresa Liguori

12 Dicembre 1997

Personalmente, spero in tempi migliori

Sono andato a rileggermi alcuni articoli fondamentali della nostra Costituzione. Proprio così, perché quando si sentono alcune affermazioni uscite dalla bocca di personaggi illustri quali il Signor Monti e la signora Fornero che affermano l'Uno... che bisogna essere preparati a cambiare spesso lavoro anche perché lo stesso lavoro finisce per annoiare (come dire che lavoro c'è n'è tanto da avere l'imbarazzo della scelta...), l'Altra... che il lavoro non è un diritto, ma lo si deve guadagnare anche attraverso sacrifici (come dire...io la penso così...), allora, viene il dubbio che alcuni articoli siano stati modificati e che io sia rimasto a quelli di una volta, come l'art. 5 che cita testualmente:

“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”. Ma la cosa che mi fa inc... avolare ancor di più è questo pasticciaccio di nuova politica europea Merkel-dipendente dove i governanti più volenterosi a trovare una annosa soluzione, capace di salvare capre e cavoli, si presentano al cospetto di sua maestà e, alla stregua dei re magi, fanno dono alla Cancelliera di scignoni ricolmi di “lacrime di sangue” della povera gente che sta sopportando l'insopportabile. E la Maestrina è pronta a controllare se i compiti sono stati svolti secondo le sue aspettative e a distribuire voti che mai arrivano alla sufficienza. Anzi questa forma di vassallaggio colloca la tedesca sempre più in alto e da questo vertice piramidale impartisce lezioni di economia e ordini indiscutibili. Se avessi la possibilità di dare un consiglio confidenziale al Sig. Monti gli direi di andare meno all'estero e di essere

più presente in patria dove i Suoi tecnici, certamente con il Suo consenso, stanno spingendo lo stato sociale verso un baratro senza fondo, altro che salvarlo....!

Ora mi chiedo, per l'ennesima volta, come mai questo Governo di tecnici, tirato fuori dal cilindro in un momento cruciale della vita politica italiana, faticosi a prendere decisioni più coraggiose per attingere risorse là dove esistono in abbondanza non creando grossi danni e ponendo i presupposti di una maggiore equità sociale, mentre, al contrario, si ostina a indebolire economicamente e, di conseguenza, socialmente quella parte di popolazione che già ha dato tanto?

Allora, mi viene un dubbio legittimo, cioè che si vuol tenere la gente comune, la brava gente, in uno stato di difficoltà in quanto sempre impegnata a sbarcare il lunario, a districarsi fra tasse e bollette varie, a tenere impegnato il cervello in un moto perpetuo per non avere tempo di pensare che si è nel pieno di una bufera sociale che crea povertà, disoccupazione, emarginazione, perdita di dignità e di identità. Quindi, da una parte una classe sociale povera e dimenticata, dall'altra una casta sempre più privilegiata, forte e capace di ogni controllo.

Se si fa un'analisi attenta di ciò che sta accadendo un po' dappertutto si può anche arrivare a questa conclusione. E' un mia riflessione, spero di sbagliarmi, ma mi piace chiuderla con una citazione del prof. Maffeo Pantaleoni che Luigi Einaudi definì *Il maestro di tutti gli Economisti italiani*: “Qualunque imbecille può inventare e imporre tasse. L'abilità consiste nel ridurre le spese, dando nondimeno servizi efficienti corrispondenti all'importo delle tasse; fissare le tasse in modo che non ostacolino la produzione e il commercio o per lo meno che lo danneggino il meno possibile”.

Personalmente, spero in tempo migliori!

Rinaldo Amerise

Un progetto per la Sibaritide e l'Alto Jonio

Siamo già in tipografia e a Marina della Torre di Albidona si sta discutendo del nuovo tracciato della superstrada jonica e probabilmente, si accennerà pure alla bozza di “Progetto Sibaritide 2030”, che l'Avvocato Rinaldo Chidichimo ha fatto pervenire pure alla nostra Redazione. Sono 10 pagine fitte, con una premessa sulla Magna Grecia di ieri e sulle prospettive della Sibaritide e dell'Alto Jonio di oggi, ma si parla anche di un “grande vuoto” sulle infrastrutture viarie, ferroviarie e aeroportuali. La rottura dell'isolamento e del “grande vuoto” si può attuare con l'aeroporto, con la difesa del mare, con la creazione del porto di Corigliano-Sibari, col cuore verde della montagna del Pollino, con la valorizzazione dei prodotti tipici, con i sistemi termali, con il recupero degli borghi antichi (da poter adibire a residenze per anziani), con l'Archeologia e la cultura e anche con l'industria informatica. Sarà un libro dei sogni? Gli estensori di “Progetto Sibaritide 2030” invitano al dibattito e alle proposte integrative. Diffonderemo il documento integrale, in modo che abbia la più larga diffusione, non solo nel nostro comprensorio Sibaritide-Alto Jonio ma anche fuori. Ne parlerà anche *Confronti*.

Giuseppe Fornito tra i titolari del Napoli



Sono ormai anni che è stato reclutato dal Napoli Calcio per essere inserito nel proprio vivaio e per partecipare ai tornei giovanili, ma per lui oggi è arrivato il giorno tanto agognato: è scattata infatti la prima convocazione tra i titolari ed è partito per il ritiro con la prima squadra. Parliamo di Giuseppe Fornito, difensore e giovane promessa del calcio Napoli, nativo di Trebisacce dove ha trascorso i suoi primi anni di vita fino all'adolescenza che oggi corona il suo sogno, con legittima soddisfazione del papà Enzo dipendente comunale e a suo tempo anche lui ruvido ma tenace e tempestivo difensore del Trebisacce e della mamma Rosanna. Il sindaco di Trebisacce Franco Mundo, nell'occasione, ha fatto pervenire ai genitori le congratulazioni personali e del suo esecutivo, con gli auguri di una bella carriera per il giovane difensore di Trebisacce. (plr)

Leonardo Micelli nuovo Presidente del Rotary

L'ing. Leonardo Micelli, trebisaccese DOC, già stimato dirigente scolastico dell'ITC “L. Palma” di Corigliano e successivamente del Liceo Linguistico di Trebisacce, è il nuovo presidente del Rotary Club Alto Jonio e succede al maestro Mario Brigante che passa nella schiera dei past-president. La cerimonia del passaggio del “collare” si è svolta sabato sera, 7 luglio, nella sala-attico del Miramare Palace Hotel, alla presenza di ospiti autorevoli, presidenti di associazioni varie e di tutti i past president (Pino Sposato, Angela Napoli, Loredana Latronico, Antonio Miniaci, Mario Brigante) che in questi anni hanno contribuito con le loro azioni sul



territorio a far grande un club giovanissimo. “Ringrazio i soci del Rotary che mi hanno voluto regalare una nuova alba”. Ha esordito così il neo presidente Leonardo Micelli che ha aggiunto: «Il “collare” responsabilizza chi lo porta perché rappresenta una grande associazione di volontariato. Personalmente sono entrato nel Rotary tempo fa da laico e ne sono uscito, dopo il corso di formazione a Salerno, entusiasta e credente. Oggi il mio desiderio è quello di vivere un buon anno rotariano”. (P.L.R.)

Il 28 luglio 2012 sarà presentato presso “La Riviera dei Saraceni” il nuovo libro di **Francesco Frangone Tradimento e (è) Perdono Storia d'amore.**

PUBBLICITÀ GRATUITA

Mobili Montilli
Tel. Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

Pubblicità gratuita

IPPOLITO COMMERCIALE
Mobili ed Elettrodomestici
C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981-507948
Fax. 0981-507949 - Cell. 335.814412
e-mail: info@ippolitocommerciale.com

Leggete e diffondete
Confronti

Opinioni e Dibattiti



DA TREBISACCE

A bocce ferme: riflessioni ad alta voce

di Veronica Puntorieri



Il delirio, la febbre, la caccia alle streghe. Ha vinto Franco Mundo ed ha perso il centro destra. Mi hanno detto che non ero vincente. Perché donna. Perché non ho una grande famiglia a sostenere una mia eventuale candidatura. Allora, comincio a dubitare dell'intelligenza dei miei concittadini. E mi pongo molti interrogativi. Fare politica a Trebisacce significa rinunciare a sognare, combattere, affrontare tutto e tutti solo e soltanto perché non ho cugini, zii, e clan che affollano una sezione? Non può essere... ed allora faccio un passo indietro. Vedo i miei concittadini arrancare nella scelta... e poi decidere: Pino Sposato che rimane uno tra i migliori candidati a primo cittadino che potessimo esprimere. Ma l'entourage lascia molto a desiderare... allora i trebisaccesi scelgono un progetto: quello di Franco Mundo. Perché, cheché sene dica, a lui è stato concesso di costruire un progetto... Sono anni che ci lavora e i pezzi del puzzle questa volta si sono incastrati a suo favore. Perfettamente. Dall'altra parte, invece, questo non è stato possibile. Perché le fila sono rimpinguate dai saltibanchi della politica. Quelli che all'ultimo momento si vendono al migliore offerente. Quelli che non sono capaci di essere leali e sinceri nemmeno se costretti, perché non è nel loro corredo genetico. Ma le liste si devono fare per forza, anche se ci sono fratture tra i componenti così profonde da sembrare faglie. Anche se non si ha la capacità e l'umiltà di capire che la politica come qualunque fenomeno ha una parabola ascendente ed una discendente. E bisogna qualche volta avere la forza di farsi da parte. L'onnipotenza, invece, regna sovrana. Personalmente non ho condiviso nulla delle consultazioni pre-elettorali. Non ho condiviso il voler tirare sempre all'ultimo momento dal cappello una figura "nuova", una persona che viene lanciata nell'agone

senza che sappia chi siano i suoi compagni di viaggio, né tantomeno quali siano le dinamiche dei partiti che le governano. "Società civile", questa espressione mi fa venire l'orticaria, il pensiero che possa esprimere il meglio rispetto a chi la politica l'ha sempre masticata e trattata non solo mi sembra ingiusto ma anche infelice. Ed alla fine della storia al trebisaccese è toccato di dover scegliere fra Graziano Mandaglio e Franco Mundo. Ed ha scelto il male minore. Aborto collo. Il sistema è sempre lo stesso. Da decenni. Liste nate solo in base alle famiglie, pescando nel mucchio, a caso. Senza alcun programma, nè progetto. Poi, sulle donne, andrebbe aperto un capitolo a parte. Può dirsi civile una cittadina che vede nella figura del politico-donna un fatto da scongiurare? Ed è civile una cittadina che annovera tra le sue liste elettorali solo tre donne?! Credo proprio di no. Onestamente. E non perché sono donna, ma perché per l'ennesima volta il messaggio che passiamo alle nuove generazioni è che la politica è una prerogativa degli uomini. E solo gli uomini possono fare scelte serie e vincenti. Tutto questo è sconcertante e triste. Perché significa che noi donne siamo brave a far da vetrina ma quando c'è da fare scelte complesse e significative non siamo spendibili. Io avrei voluto le primarie anche nel centro-destra. Avrei lasciato ai miei concittadini la scelta del candidato a sindaco. Avrei combattuto perché la base avesse l'ultima parola. Invece, ancora una volta, ha prevalso la logica del potere. La logica che i candidati a sindaco debbano essere scelti in altre sedi ed in altri luoghi che non siano il nostro paese. Ma come si dice? "Dei se e dei ma sono lastricate le strade". A Pino Sposato dico: peccato! Peccato che una figura positiva e intraprendente abbia dovuto raccogliere un'eredità pesante, difficile e contraddittoria. A Franco Mundo sindaco, invece, dico che ora, forse, dovremmo cominciare a parlare di politica. Delle cose da fare per risollevarci le sorti di questo paese che sta diventando un paese per vecchi. Ripiegato su se stesso. Senza slanci e senza sogni...

Non so se Franco Mundo sarà un buon primo cittadino ma a lui invidio la possibilità che avrà di dimostrarlo. Per cinque lunghi anni...

Sindachesse coraggiose

Carolina Girasole è sindaco di Isola Capo Rizzuto e Maria Elisabetta Tripodi è sindaco di Rosarno. Le vediamo posare insieme al sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio, perché quest'ultimo ha voluto testimoniare da lontano la sua solidarietà per queste donne-coraggio. C'è anche la sindachessa di Monasterace (l'antica Kaulon): Carmela Lanzetta. Chi sono queste tre donne? La Girasole ha due bambine; il clan Arena ha procurato dei guasti al municipio, ma non si è fermata dinanzi alla minacce della mafia. Alla sindachessa di Monasterace hanno bruciato la farmacia, ma non ha avuto paura. Invece, Elisabetta Tripodi, prima cittadina di Rosarno, si è vista recapitare la lettera minatoria di un ergastolano 'ndranghetista del clan Pesce: "E' meglio se pensi solo a fare la mamma". La lettera del mafioso reggino aveva l'intestazione del Comune di Monasterace! Quindi, il serpente ce l'abbiamo proprio in casa! Quando incontro i miei amici preti, alcuni sindaci e politici che conosco,



chiedo: perché non parlate mai di queste donne-coraggio, di mons. Romero ucciso sull'altare, di Padre Puglisi trucidato dalla mafia siciliana e di tanti altri preti antimafia? Dovremmo essere grati al sindaco di Reggio Emilia, che ha solidarizzato con le sue colleghe della Calabria, ma perché i sindaci calabresi sono rimasti muti? Che ne facciamo di questi muti e opportunisti che spesso volte diventano anche piccoli feudatari di paese? Non è vero che "tutto è finito". Abbiamo ancora dei punti di riferimento e di stelle dei magi da seguire. (giu/ri)

APPELLO AI GIOVANI (L'uso dell'alcool)

Bere bevande alcoliche presenta due aspetti contrastanti se l'uso moderato di alcol può fare "rallagare il cuore", l'eccesso può essere nocivo o addirittura fatale. In tutto il Mondo il prezzo dell'abuso dell'alcol in termini di vite umane è incalcolabile. Secondo una rivista britannica l'abuso di alcol è la terza causa di morte dopo il cancro e le malattie coronariche. Il bilancio tra le vittime è particolarmente tragico tra i giovani. L'alcol può rimuovere le inibizioni, far perdere il controllo e offuscare il modo di valutare le azioni degli altri rendendo più probabili delle reazioni violente. L'abuso di alcol provoca danni fisici o psicologici, infatti l'alcol etilico composto chimico presente nella maggior parte delle bevande alcoliche è una neurotossina vale a dire una sostanza che può danneggiare o distruggere il sistema nervoso. Chi è ubriaco in effetti ha una forma di avvelenamento. Assunto in quantità massicce provoca il coma e anche la morte. Inoltre se l'alcol viene consumato più velocemente di quanto l'organismo riesca a smaltirlo inizia a interferire sulle funzioni cerebrali: la parola, la vista, il pensiero, ecc... sono tutte collegate ad una serie di reazioni chimiche complesse che avvengono nei neuroni è l'unità fondamentale del sistema nervoso. La presenza di alcol modifica queste

reazioni inibendo l'azione di certi neurotrasmettitori sostanze chimiche che trasportano i segnali nervosi da un neurone all'altro di conseguenza il flusso di informazioni al cervello viene alterato. Altre conseguenze che può portare l'eccesso di alcol sono malattie del fegato e neoplasie maligne. Il fegato ha un ruolo fondamentale nel metabolizzare i cibi, combattere le infezioni, regolare il flusso sanguigno ed eliminare dal nostro organismo sostanze tossiche alcol incluso quindi l'uso eccessivo può alterare queste funzionalità e creare della malattie tra cui la steatosi (fegato grasso/stadio iniziale) col tempo insorge l'infiammazione cronica provocando la distruzione delle cellule, apoptosi ovvero la morte cellulare programmata (secondo stadio) che sua volta può provocare malattie irreversibili un esempio è la cirrosi (stadio finale), la quale fa perdere al fegato la capacità di neutralizzare sostanze cancerogene quindi favorire la formazione di tumori maligni, non solo al fegato ma anche alla bocca, faringe, laringe è l'esofago. Chiudiamo questa breve ricerca con la speranza che i giovani riescano a cogliere il vero contenuto di questo articolo e riescano in qualche modo a stare lontano dall'alcol magari leggendo qualche libro in più è più salutare.

Salvatore Maurizio Marano - Giovanna Russo

Saluto a una collega speciale

Devo scegliere da che punto iniziare perché parlare di una persona non è come descrivere un fiore, non è come raccontare un evento realmente accaduto. Se poi quella persona è una cara amica, significa vagliare una quantità di ricordi in grado di riempire il più capace dei contenitori.

Potrei partire dalla sua generosità, dalla sua capacità sovrumana di sacrificio personale, dalla sua determinazione e costanza, dalla sua precisione e capacità di controllo. La verità è che è estremamente doloroso ricordare un amico scomparso. Un amico che viene a mancare porta via una parte di noi stessi ed il vuoto che lascia è tanto maggiore quanto la stima e l'ammirazione sono più radicate. Silvana era una donna leale, intelligente,

generosa. La stima di cui godeva l'aveva costruita con lunghi anni di attività sul campo e facendosi soprattutto conoscere qual era, una studiosa appassionata e tenace, una paziente ricercatrice di strategie didattiche efficaci.

Era diventata un punto di riferimento per tutti quelli che credono nella forza dell'istruzione e hanno dedicato buona parte dei propri anni all'educazione dei giovani.

La nostra terra con lei ha perso molto: ha perso una guida sicura, una persona competente con cui confrontarsi, ma soprattutto ha perso una donna di grande cultura e di grande capacità di coinvolgimento, una dirigente che poteva giovare... preparando uomini. E per trovare consolazione mi piace

dire, con Agostino di Ippona: "La morte non è niente, sei solo passata dall'altra parte: è come se fossi nascosta nella stanza accanto. Perché dovresti essere fuori dai nostri pensieri e dalla nostra mente solo perché sei fuori dalla nostra vista? Non sei lontana, sei proprio dietro l'angolo e non piangeremo più perché ti amiamo". Il ricordo del suo sorriso scaldierà sempre il mio cuore.



Clara Latronico

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

Pubblicità gratuita
Vizi e Stizi
Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo
Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info: 0981 50963 cell. 349497055

CULTURA

FRANCAVILLA MARITTIMA: LA NECROPOLI DI MACCHIABATE E GLI ARCHEOLOGI DELL'UNIVERSITÀ DI BASILEA

Ettore C. Angiò

Organizzato dal presidente dell'Associazione Lagaria Onlus, prof. Pino Altieri, si è svolto, nella mattinata del 28 giugno, l'incontro tra i cittadini di Francavilla Marittima e gli archeologi svizzeri dell'Università di Basilea guidati dal prof. Martin A. Guggisberg. Erano presenti anche la dott.ssa Silvana Luppino, direttrice del Museo nazionale archeologico della Sibaritide e funzionario della Soprintendenza ai Beni archeologici della Calabria e alcuni amministratori del comune di Francavilla Marittima. Tocca alla dr.ssa Luppino aprire l'incontro fornendo notizie sul posto dove ci si trova, del suo interesse archeologico e anche paesaggistico. Parlando degli studiosi svizzeri, la dott.ssa Luppino fa presente che ormai sono quattro anni che indagano nella grande necropoli di Macchiabate e che questo è il primo anno del triennio 2012-2014 di concessione. Inoltre, ricorda ai presenti che è proprio da questo settore della necropoli, denominato Strada perché vi passava una mulattiera e più precisamente dalla prima tomba, esplorata negli anni sessanta del secolo scorso dalla prof.ssa Paola Zancani Mon-

di chiarire il rapporto tra queste tombe e il resto della necropoli. Il professore informa che, tranne una tomba maschile che aveva per corredo, tra l'altro, una lancia di bronzo e due di ferro, tutte le altre sinora scavate appartengono a donne. Le tombe, continua lo studioso svizzero, sono strutturate pressappoco tutte alla stessa maniera: una fossa nel terreno, profonda intorno agli 80 cm, rivestita di ciottoli di fiume. Dopo la deposizione del defunto e del corredo funerario, il tutto veniva, molto probabilmente, protetto da una specie di cassa di legno e su questa si costruiva il tumulo con pietre portate dal vicino fiume Raganello.

La dott.ssa Camilla Colombi, della stessa università elvetica, illustra, invece, gli scavi che si stanno svolgendo e in particolare presenta due tombe in corso di scavo, in una, dove sono stati rinvenuti solo alcuni molari, sono presenti dei vasi, in ceramica depurata, schiacciati dal peso delle pietre poste a formare il tumulo e un askos, sempre di ceramica depurata, che, invece, risulta quasi integro. L'altra tomba, oltre al materiale ceramico, presenta alcune ossa umane che saranno studiate dall'antropologo



trovare alloggio e locali per allestire i laboratori e sale di studio. La mattinata si chiude con la visita alle necropoli di Timparella e del Cerchio reale.

Il giorno 5 luglio, sempre organizzato dall'instancabile prof. Pino Altieri, presso la sede dell'Associazione Lagaria, si è tenuta una relazione di fine scavo. Nell'introdurre i lavori, il prof. Altieri ha voluto ringraziare l'equipe dell'Università di Basilea che per il quarto anno ha scavato a Macchiabate. Ha preso, quindi, la parola il prof. Guggisberg, che, dopo i ringraziamenti di rito a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita del lavoro e in particolare all'Amministrazione Comunale, alla dr.ssa Silvana Luppino e al presidente dell'associazione Lagaria. È passato ad illustrare i risultati raggiunti con gli scavi di quest'anno. Il prof. Guggisberg ha precisato che uno degli scopi di queste indagini era quello di chiarire il rapporto esistente fra la cosiddetta tomba Strada e il resto della necropoli. Già lo scorso anno si erano evidenziate alcune caratteristiche che, in qualche misura, differenziavano le tombe Strada da quelle della Temparella e del Cerchio Reale. Mentre le prime sono sepolture isolate, le altre sono inserite in tumuli molto grandi. Le tombe della zona Strada sino ad ora esplorate, oltre alla tomba scavata dalla prof.ssa Zancani Montuoro nel 1963, sono quasi tutte simili: una fossa scavata nel terreno e rivestita di ciottoli di fiume. Fanno eccezione le tombe 4 e 8 che risultano circolari e senza un vero e proprio rivestimento. La 8 apparteneva forse ad un bambino e conteneva, come corredo, oltre ad un askos, una scodella, un coltello di ferro, oggetti di bronzo tra cui un pendaglio con coppia di gemelli, simili ad altri scoperti sia a Macchiabate che a Timpone Motta. Tutte le tombe mostrano che i sepolti appartenevano ad un ceto sociale elevato. Il prof. Guggisberg fa presente che lo studio

di questa parte della necropoli dovrà andare avanti per chiarire molti aspetti e per questo si utilizzeranno tutti i mezzi messi a disposizione dalla scienza: ricognizione geofisica, topografica, ricerche antropologiche e così via. In chiusura, dopo alcuni presenti, ha preso la parola il prof. A. Vanzetti che si è congratulato con l'equipe svizzera per il lavoro svolto. Anche la dr.ssa Luppino si unisce ai rallegramenti per l'ottimo lavoro svolto.

In chiusura il prof. Altieri da appuntamento alla "Giornata archeologica" che si terrà a novembre.



tuoro, che proviene la famosa coppa fenicia di bronzo ora esposta al Museo Archeologico Nazionale di Sibari. Il prof. Guggisberg illustra ai convenuti le attività di scavo avviate e quello che si sta facendo in questo periodo. Mentre nelle altre zone della necropoli quasi tutte le tombe sono organizzate in gruppi, formando grandi tumuli con più deposizioni e probabilmente appartenenti ad una stessa famiglia, altre deposizioni, come quelle della Strada risultano isolate e lontane dai grandi tumuli. Uno degli scopi della ricerca dell'Università di Basilea è anche quello

dell'equipe svizzera. Pino Altieri, nel ringraziare, ricorda ai presenti e in particolare agli amministratori che la necropoli di Macchiabate, con circa 3000 tombe, solo in parte esplorate e Timpone Motta, sono siti archeologici immersi in un magnifico paesaggio naturale e conosciuti a livello internazionale e che proprio queste realtà sono i veri gioielli e le vere ricchezze di Francavilla Marittima e che bisogna fare di tutto per renderle fruibili. Sarebbe auspicabile, aggiunge la dott.ssa Luppino, che nascesse nel "Palazzo De Santis" anche una struttura dove gli studiosi stranieri potessero

UNO SGUARDO SUL MARE

Era un gradevole pomeriggio di giugno; il sole si preparava al tramonto. Appena un alito di vento faceva sentire la sua melodia tra gli acuminati aghi e le profumate pigne dei pini d'Aleppo. Uno straordinario e misterioso silenzio intorno a me. Il mio sguardo sull'azzurro mare, verso l'irraggiungibile orizzonte. E lì, nella mia mente la tua immagine, nel mio cuore, fra tanti, il ricordo di te.

Pino Aurelio

PUBBLICITÀ GRATUITA

Ferramenta
Leonardo Napoli
C.da Pagliara - Trebisacce

Parucchiere unisex

Claudio
&
Carmen

Via Palermo, 8
TREBISACCE (CS)

Per appuntamento tel. 0981 500948

LIBRERIA

Libreria
Marabù Coccò
Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568
TREBISACCE (CS)

« Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. »
(Serge Luis Borges)

C U L T U R A



NATURA E CULTURA SUI SENTIERI DEI BRIGANTI NEL PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

L'Associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi", in collaborazione con l'Associazione "I briganti del 4x4", il Gruppo soccorritori "Aquila del Pollino" di Frascineto e San Lorenzo Bellizzi e con le Amministrazioni comunali di San Lorenzo Bellizzi, Cerchiara di Calabria, Alessandria del Carretto, Terranova del Pollino e Morano Calabro, intende celebrare - dal 15 al 18 agosto 2012 - ripercorrendo i sentieri del Parco nazionale del Pollino percorsi dai briganti fra il 1860 e il 1865 - i 151 anni dell'unità d'Italia. L'Associazione non vuole mettere in discussione l'unità e l'esistenza dello stato nazionale, ma piuttosto avviare una riflessione sul modo in cui quel tipo di unità si è realizzata e sulle conseguenze che ne sono risultate e ne risultano per l'economia e la società del sud del paese.

Mentre sono in molti a ricordare i nomi dei briganti, pochi sono quelli che ricordano i nomi di coloro che li hanno combattuti. Romanzieri e poeti, pittori e cantastorie, registi cinematografici e televisivi ne tramandano un'immagine diversa da quella impressa nelle carte giudiziarie, della polizia, nelle pagine di cronaca. Tracce dei briganti sono tra boschi, foreste, vallate e sentieri di montagna, grotte, caverne, guadi e valichi. I briganti sono aiutati dai contadini che li alimentano, da miti e leggende senza i quali il loro ricordo non sarebbe arrivato a noi, conoscono bene i luoghi dove agiscono perché vi sono nati e per comprenderne l'origine bisogna conoscere la storia locale, l'economia, le tradizioni, i costumi. Il fenomeno del brigantaggio non è solo della Calabria e della Basilicata, ma riguarda anche Puglia, Sicilia, Abruzzo, Molise, Lazio, Veneto, Liguria, Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna e, fra il XVI e il XVIII secolo, Spagna, Germania, Gran Bretagna, Francia, Russia.

I contadini vengono espropriati delle terre demaniali, in parte usurpate dai baroni, in parte dagli antichi massari diventati gentiluomini vivendo ai margini della corte baronale e sfruttandone la protezione ed i favori, sono liberati da prestazioni umilianti e offensive ma hanno perso il diritto di esercitare il pascolo, la semina, la spigolatura, il legnatico. I recinti che circondano le terre demaniali a presidio della nuova proprietà privata segnalano la perdita degli usi civici che si rivela danno inestimabile per le masse popolari, per i nullatenenti ed i braccianti. La poca terra toccata ai contadini passa di mano per l'impossibilità concreta di riuscire a coltivarla senza mezzi e senza soldi. La privatizzazione dei demani accelera l'impovertimento e poi la proletarizzazione di grandi masse contadine, alle quali il nuovo sistema appare ben più oppressivo del vecchio. Questo è il mare sterminato dove ha nuotato, negli anni successivi all'impresa dei Mille come già in quelli dell'effimera dominazione francese, il brigantaggio meridionale.



L'appuntamento è per il pomeriggio del 15 agosto 2012 alle ore 15.30 a San Lorenzo Bellizzi, piazza Aldo Moro rione Sgrotto, da dove i partecipanti saranno trasferiti in pullman ad Alessandria del Carretto, per raggiungere il Rifugio Piano Pichino, dove trascorreranno la notte in tenda. Cena libera. Il 16 agosto, dopo la prima colazione, alle 6, il gruppo si avvierà a piedi, alle 7, guidato da Antonio La Rocca, per Lagoforano, il Timpone Tacca Peppino e il Timpone Rotondella, Serra Scorzillo (pranzo al sacco), verso la prima tappa, prevista alla Falconara - S. Anna (durata 6 ore, soste lungo il percorso, arrivo nel pomeriggio). Conferenza-dibattito, cena e musica, Pernottamento in tenda. Il 17 agosto, dopo la prima colazione, alle 6, il gruppo proseguirà alle 7 per Piano Giumenta, Piano Cardone, Casino Toscano (durata 6 ore, soste lungo il percorso, arrivo nel pomeriggio). Pranzo al sacco. All'arrivo, conferenza-dibattito, cena, musica, pernottamento in tenda. Il 18 agosto, dopo la prima colazione, alle 6, si partirà alle 7 per percorrere l'ultima tappa, attraverso il Valico della Grande Porta e di Gaudolino (pranzo al sacco), per il convento del Colloredo e Mazzacchino, verso Morano calabro (durata 6 ore, soste lungo il percorso, arrivo nel pomeriggio), da dove i partecipanti saranno trasferiti in pullman a Cerchiara di Calabria. In serata, transfer in pullman a San Lorenzo Bellizzi, cena, musica e pernottamento in tenda. Il 19, intera giornata a San Lorenzo Bellizzi, escursione alle Gole del Raganello e conferenza-dibattito conclusiva in piazza su "Analogie e differenze del rapporto fra il Sud d'Italia e lo stato nazionale oggi e 151 anni fa".

Per la partecipazione all'iniziativa l'associazione organizzatrice richiede 150 euro, che comprendono la guida lungo i sentieri del Parco, tre colazioni, tre pranzi al sacco, tre cene, i trasferimenti in pullman, l'organizzazione dei bivacchi, il trasporto delle vettovaglie, delle tende, delle persone impossibilitate a partecipare alla marcia e degli strumenti, la preparazione dei pasti, la musica, le animazioni e l'escursione alle Gole del Raganello. La data limite per iscriversi è il 7 agosto 2012: ogni partecipante dovrà essere munito

di normale abbigliamento trekking e di materiale per il pernottamento. Chi non dispone di tende usufruirà di quelle montate dall'associazione. Saranno accettate e confermate le prime 100 iscrizioni che, unitamente ad un anticipo di 50 euro, dovranno pervenire all'Associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi" tramite bonifico (codice IBAN IT16 J076 0116 2000 0000 5054 950) o sul CC n° 5054950 intestato all'Associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi", Via Adua n°51 - 87070 SAN LORENZO BELLIZZI (COSENZA) specificando la causale "Partecipazione a 'Natura e Cultura. Tre

giorni sui sentieri dei briganti nel Parco nazionale del Pollino" entro e non oltre il 7 agosto 2012. Ricevuta dell'avvenuto versamento dovrà essere inviata via e-mail a iragazzidisanolorenzobellizzi@gmail.com. L'iniziativa sarà segnalata sul sito dell'associazione www.iragazzidisanolorenzobellizzi.org e su Facebook. Per informazioni, rivolgersi a Enzo Agrelli, tel cell 3351660829.

San Lorenzo Bellizzi, 2 luglio 2012 - Il presidente dell'associazione "I ragazzi di San Lorenzo".

Giustiniano Rossi

L'Associazione "Ragazzi di San Lorenzo" in collaborazione con l'amministrazione comunale presentano la seconda Edizione di

SAPORI E SAPERI DI SAN LORENZO BELLIZZI

martedì 6 e mercoledì 7 agosto 2012 dalle ore 19,00

San Lorenzo Bellizzi, villaggio calabrese a 830 metri di altitudine, immerso tra i boschi del pollino, le timpe e le gole del raganello. Offre le sue specialità gastronomiche preparate da mani sapienti con prodotti del suo meraviglioso territorio. Pane, pasta, carne, verdure, legumi, formaggio, ricotta, prosciutto, sopressata, salsiccia, olio, sono tipici di un'antica cultura contadina ed esclusivamente di produzione locale. Il vino proviene dal circondario ma sempre dal territorio del parco nazionale del pollino.

Davanti alle porte delle loro case, lungo le viuzze a gradoni dell'antico paese dove un tempo risuonavano i ferri degli zoccoli dei muli, le donne di San Lorenzo vi inviteranno ad assaggiare "i crispeddr, i cannarrichil, a pitta cunzata" ed altre specialità tramandate dalle loro nonne e preparate nelle cucine domestiche.

In un recinto saranno visibili animali ed attrezzi della civiltà contadina e silvo-pastorale. Mentre nel centro storico artigiani ed artisti, musica e ballerini completeranno il quadro della cultura locale.

Nelle piazze del paese saranno in vendita i prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento sanlorenzani. La serata del 7 agosto si concluderà con l'estrazione dei biglietti vincenti della riffa "saperi e sapori 2012" e l'esibizione del gruppo musicale "akalandros".

Ai visitatori, che potranno lasciare l'auto in parcheggi opportunamente previsti, verrà fornita una piantina che li guiderà alla scoperta dei saperi e sapori di San Lorenzo Bellizzi.

Per godersi le bellezze paesaggistiche e naturalistiche si consiglia di arrivare nelle ore diurne.

Per ragioni organizzative si prega quanti intendono partecipare di contattare i seguenti numeri: 0981/993050, cell.3453429896; oppure inviare mail all'indirizzo: iragazzidisanolorenzobellizzi@gmail.com

lizzi@gmail.com

San Lorenzo Bellizzi, luglio 2012-06-22
Ass. "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi"

Dialetto sanlorenzano (A 'mmucciateddr)

Ji 'u nnu sacce quiddr ke sunghe pi ttij ...
tu 'u nnu saj quiddr ke ssi pi mmij...
Nuj facime u tras'e jess 'a tantu timpe...
ma jè bbell jucà a lla mmucciateddr ...!!



Mo' k'un ti vike senghe nu scarmin'jzz'e core,
cum'a quann'u stom'ke 'un tene nnet'a rusicà...
T'ègghe perse e bbàke girienn pi ttutt'i lughe a ddu vaj semp'e.
Ma 'un ti vike.. 'un ti vike ..!

Pense k'èj truvàte u paragge tuij e staj bbone cu ssa cumpagnije ..
Jè juste e tèn'se raggiune : a primavère, ad ugne primavère, ugne ppuddr fad'u nide c'u cumpagne suij ...!!

(d.c // aprile 2012)

Nascondino -lo non so / cosa sono per te, / tu non sai / cosa sei per me.. / Noi siamo fuga e ritorno / da tanto tempo, / ma è bello giocare / a nascondino..! / Ora che non ti vedo / il mio cuore soffre, / come lo stomaco / quando sente i morsi della fame..! / Ti sei persa / ed io ti cerco in tutti i tuoi luoghi conosciuti. / Ma non ti vedo.. / non ti trovo..! / Forse hai trovato / un compagno / e stai bene in compagnia ..! E' giusto ed hai ragione : / a primavera, / ad ogni primavera, / ogni uccello fa nido / con la compagna sua..!

CULTURA - LIBRI

La reazione antipiementese a Cerchiara di Calabria Tra il 1861 e 1862, nove soldati borbonici si aggregano ai briganti del Pollino

Parte seconda

Nella primavera del 1862 Bonifacio Ramundo di Giuseppe, e un secondo Bonifacio Ramundo di Giuseppe, pur avendo fatto il militare con l'ex esercito borbonico, vengono chiamati a una nuova coscrizione obbligatoria, per servire l'esercito unitario. I due Bonifacio, invece di presentarsi alla Reale Caserma, scappano per il monte Sparviere e si aggregano ad alcune bande brigantesche del Pollino. Ai due Ramundo si aggregano altri sette loro compaesani: Bonifacio Aurelio, Gaetano Costa, Vincenzo Cerchiara, Antonio Valentini, Pietro Santagata e Giuseppe Antonio Vuoto.

Di questi sbandati di Cerchiara si parla nel processo a carico di tale Luigi Tarsia, coinvolto nell'omicidio del prete Mancosi.

Ma secondo altri documenti di Polizia, emerge che sui soldati di Cerchiara pesa un'altra grave accusa: nel marzo del 1862 venne assassinato un certo Bonifacio Veneziano, che aveva tentato di farli presentare alle autorità. Sarebbe stato proprio questo fatto di sangue a spingere gli ex soldati borbonici a scorrere le campagne, con i briganti.

Questi nove giovani cerchiesi, vivendo in quei boschi del Pollino, avevano bisogno di viveri e di vestiti; quindi incominciarono a compiere vere e proprie azioni brigantesche. Tra di loro si trovava il giovane Giuseppe del Rubbio, di Francavilla in Sinni, il paese del capobanda Antonio Franco. Ecco cosa si legge in una deposizione di Giuseppe Tancredi, pastore di Don Nazario Lonigro, possidente di Terranova di Pollino:

"...Il giorno trenta luglio (1862), verso le ore venti, si presentarono alla mandra del mio padrone sign. Lonigro due individui armati e dimandarono al massaro dei caciocavalli. Di fatti si servirono colle loro stesse mani prendendosi quattro coppie e mezzo di caciocavalli, due paia di butiri e due grosse ricotte. Di tutta questa roba ne faceano un carico e la fecero portare altrove, ed in loro compagnia, dal nominato Pietro Paolo, vaccaro del sig. Tufaro. Al ritorno che fu di quest'ultimo, disse che tutta la comitiva era di sette persone armate di fucili. I primi due quando si congedarono al massaro Giovanni Dattoli di Terranova e gli dissero: "dirai al tuo padrone che questa roba se l'anno presa gli sbandati di Cerchiara in Calabria Citra." Pochi momenti dopo sopravvenne alla mandria Giuseppe Del Rubbio di Francesco di Francavilla, soldato disertore che va pure con la comitiva e siccome il di lui padre tiene a socio degli animali vaccini col mio padrone, così gli rimproverammo di non aver impedito che la comitiva si avesse preso de' caciocavalli di cui una parte aspettava al padre, ed egli rispose "questo va per quelli che io ho preso e mangiati nella mandria altrui"...

Il pastore Tancredi verrà chiamato a testimoniare anche nel processo sul sequestro di Carlo Salerno, pure di Terranova di Pollino. Nella sua dichiarazione, alquanto confusa, aggiunge che "il 31 agosto 1862 vide in località Acquaforano una comitiva di 11 persone capitanata da un tal Francesco fra cui vi erano alcuni suoi conoscenti di San Paolo Albanese e che gli stessi uccisero otto giumente di proprietà dei signori Chidichimo di Alessandria del Carretto. Il 25 marzo 1862 gli uccisero anche un mulo; il tutto perché il Chidichimo non mandò ai briganti la somma richiesta.

Questo capobanda "Francesco" era certamente quel Francesco Beradi, proveniente dal Cosentino, ma era sicuramente a contatto con la banda Franco. Il nome di Giuseppe del Rubbio fa capire che



in quel periodo, i Cerchiesi si aggregarono alla comitiva di Antonio Franco, al quale si univa anche il brigante Berardi. C'è abbastanza confusione in questi racconti del Tancredi, ma è pur vero che proprio a fine agosto di quell'anno, nei dintorni dello Sparviere c'erano numerosi briganti e renitenti alla leva. Questi ex soldati disertori erano inseguiti dal noto cacciatore ti taglie dell'epoca: il capitano delle Guardie Mobili del Lagonegrese, Jan-narelli (di San Severino Lucano), il quale fu pure accusato di spartire denaro con i briganti che fingeva di perseguire.

Il 12 ottobre 1863 i giovani cerchiesi sbandati si trovano davanti al Giudice del Tribunale di Lagonegrese, il quale, dopo il processo, emana questa sentenza:

"non farsi luogo a procedimento per insufficienza di indizi contro gli ignoti autori della grassazione di una quantità di formaggi commessa nel 30 luglio 1862 in località Lagoforano a danno del Sig. Lonigro..."

Si è saputo che i nove soldati di Cerchiara si erano spontaneamente presentati il 21 novembre 1862. Dopo l'assoluzione, vennero spediti nei corpi militari, ma qualcuno di essi si era già congedato; qualcun altro si trovava ancora... sotto le Reali Bandiere... dell'Italia unita.

L'uccisione del prete Mancosi

Nella notte fra l'8 e il 9 ottobre del 1863 una banda di circa dieci individui, forse attratti da un baule pieno di gioielli e di soldi, tra i quali si trovava anche una pistola, entrava nell'abitato di Cerchiara, sfondava la porta del parroco don Michele Mancosi, lo sequestrava, insieme alla sua domestica Maria Giovanna La Teana e in via Sotto l'olmo della fontana lo uccidono a colpi di pugnale e di fucile!

In questo feroce fatto di sangue c'era qualcuno del paese che faceva da informatore e da palo. Su questo fatto si avanzarono varie supposizioni: don Michele è stato ucciso per la cassa di soldi che possedeva, o perché si era schierato contro i vecchi Borbone, e quindi era contro i briganti? Altri pensarono che si trattasse pure di una questione di donne....

Dopo l'omicidio, venne subito allertata la Forza pubblica, ma niente si riuscì a scoprire. Però, il parroco Mancosi era stato già fatto segno di sequestro: nel giugno dello stesso anno alcuni briganti tentarono di portarlo via, ma egli riuscì a scappare. Don Michele temeva che prima o poi, sarebbe caduto nelle loro mani. Si disse che questi briganti erano della banda Arnone. Dalle indagini si apprese che nella stessa nottata dell'omicidio Mancosi, cinque briganti passarono dalla masseria di Rosa Francesca di San Lorenzo

Bellizzi, chiedendo del pane e un po' d'acqua per lavarsi una ferita. Inoltre imposero al marito Francesco Vito di fargli da guida.

Verso le ore 9.00 del giorno successivo, sette briganti vennero visti scendere dal bosco Lagoforano e prendere il ciglio cosiddetto di Colle Scorzillo e successivamente recarsi alla località Pertichere di Terranova di Pollino. Da alcuni pastori di questa contrada presero dei viveri e obbligarono uno di essi di portare il fagotto di roba. In quest'occasione uno dei briganti, prendendo un binocolo e puntandolo verso le sottostanti case del dirimpetto paese di Terranova di Pollino, esclamò: "quanta creta è in faccia a quelle case!". Successivamente sempre in compagnia della loro guida sallorenzana, presero la via per il bosco Pollino e dell'Abetisole.

Dopo qualche giorno, Francesco Vito ritornò nella propria residenza, e per non essere accusato di manutengolismo, si presenta alle autorità. Il giorno 10 ottobre 1863 rese al giudice di Cerchiara una deposizione, dicendo che i riganti gli imposero di accompagnarli nelle località prima citate, dicendogli che erano scesi in Calabria per sequestrare il prete di Cerchiara.

Le indagini proseguirono, e diversi cittadini di Cerchiara vennero arrestati e processati dal tribunale di guerra di Cosenza. La maggior parte di essi fu prosciolta. Due di essi però, a nome Angelo Cesarini e Francesco Cesarini, vennero condannati: il primo ai lavori forzati a vita e l'altro a 20 anni di lavori forzati e rinchiusi nel carcere di Gaeta. Francesco Cesarini si proclamò sempre innocente. Quasi un anno dopo, sempre dal Bagno di Gaeta, scrive di proprio pugno un'accorata lettera, a Francesco De Luca, suo amico "stimatissimo" di Cerchiara, dicendosi ancora innocente, e indicando i nomi che, secondo lui, sono i veri responsabili di quell'omicidio:

"uno trovasi con me, in questa prigione di Gaeta (... fa capire che si tratta di Angelo Cesarini), l'altro è ancora libero, e il terzo, che è un falegname di Cerchiara, è pure libero". A proposito di De Luca, dobbiamo aggiungere che c'era anche un brigante di Longobucco che si chiamava Giovanni Battista De Luca....

Carcere di Gaeta: il brigante Stasi racconta l'assassinio Mancosi

Quella lettera capitò nelle mani delle Autorità carcerarie, le quali credendo a Francesco Cesarini riaprirono il caso Mancosi. Il 27 agosto 1864 venne interrogato e confermò, con questa versione che leggiamo: "Ecco come venni a scoprire i veri autori dell'assassinio di Don Michele Mancosi: quando ero rinchiuso nel carcere di Gaeta, mi trovai nella stessa cella del brigante Giuseppe Stasi, di Longobucco,

Antonio Larocca

al quale raccontai la mia triste storia. Stasi si rivolse ad Angelo Cesarini, che era pure nella stessa cella, e lo rimproverò per aver fatto da spia e da guida nella triste storia del prete Mancosi. Lo Stasi mi raccontò pure che i briganti, in quella notte che uccisero Mancosi, erano in numero di sette. Uno di essi lo chiamavano u Puorco ed erano comandati da Giovanni (o Biagio) De Franco (che era di Morano ed ebbe tra i suoi aggregati anche Saverio Iannuzzi, pure della Banda di Antonio Franco). Quando giunsero a Cerchiara, si unirono ad Angelo Cesarini. C'era pure il "sartore" a nome Luigi Tarsia. Alla discussione in cella c'erano diversi detenuti, fra cui un altro cerchiese a nome Vincenzo Bruno. Angelo Cesarini non ribatteva al rimprovero datogli dal brigante Stasi. Vincenzo Bruno disse poi a Francesco Cesarini (il presunto innocente) che la sera dell'omicidio, quei briganti, fra cui lo stesso Stasi, erano passati dalla sua masseria per prendere del pane". Subito dopo questo colloquio in cella, quei detenuti vennero interrogati dalle autorità, ma negarono ogni coinvolgimento e smentendo tutte le affermazioni dello Stasi. Comunque, quel Luigi Tarsia venne arrestato, grazie alle confessioni di Stasi. Ma sul suo conto le indagini portarono alla conclusione che lo stesso sia "uomo dabbene", con numerosa famiglia e vissuto con prodotti dell'arte" di sartore. In sua discolpa, oltre alla confidenza del brigante, utilizza alcuni fatti a lui capitati e che a suo dire sono "patriottici, quindi una garanzia di verità".

Gli stessi racconti sono avvalorati dai Carabinieri di Cerchiara, i quali dichiarano che "... il Tarsia... è uomo dabbene, con numerosa famiglia; ha vissuto coi prodotti della sua arte..." perché faceva il sarto. Certamente, oltre alla "vaghezza" delle accuse nei suoi confronti, il Tarsia era anche un uomo astuto: quando vantava i suoi meriti patriottici, raccontava che si sarebbe prestato a catturare i nove suoi compaesani disertori, ma fu da essi schernito e minacciato della vita. Infatti, dopo questa minaccia "non uscì più di casa, fino alla fine dell'anno, allorché si presentarono tali sbandati". E' vero: nel 1860, il Tarsia fece parte "della spedizione in Basilicata per sedare quei moti anti liberali, tentando persino, qualche mese dopo, di arrestare gli otto soldati sbandati di Cerchiara che si erano uniti in comitiva e scorrevano la campagna". Alla conclusione del processo, il Tarsia venne assolto in data 14/12/1864. Si arruolò nella Guardia Nazionale Mobile, spedita in Basilicata per reprimere il brigantaggio (!). Poi, tornò a Cerchiara e riprese le sue abitudini di maestro d'arte. Della banda dei fratelli Arnone, di Trenta (nella Sila e dintorni di Spezzano e Celico), Reda ed altri sappiamo che agirono prima del 1860. Arnone venne spesso volte nel Pollino. Non ci sono certezze sulla partecipazione della banda Franco nel fatto del prete di Cerchiara, ma è sicuro che Antonio Franco non aveva bisogno di una guida e di rimanere anonimo. In ogni caso, è bene precisare che la stessa banda Franco, nel periodo 7-15 ottobre 1863, batteva le località fra Cassano Ionio e San Lorenzo Bellizzi, proprio nei luoghi legati al reato in oggetto, e dove si commisero non pochi misfatti. Forse le bande erano consenzienti e pure unite in certe loro "imprese"; inoltre, sarebbe stato impossibile non incontrarsi in quel ristretto periodo e luogo così sicuro, come il Pollino.

(G. Rizzo ha collaborato nella rielaborazione di sintesi)

CULTURA

Brigantesse

Marianna Oliverio uccise la sorella Concetta, perché le aveva "soffiato" il brigante silano Pietro Monaco

Anche le brigantesse del periodo post-unitario erano giovanissime e quasi tutte contadine e filatrici. In casa e nel paese subivano un sistema repressivo e patriarcale, quindi furono costrette a ribellarsi alle convenzioni sociali e familiari. Ma soprattutto perché il Meridione d'Italia era rimasto piuttosto danneggiato dall'Unità d'Italia. Scegliendo la vita dei boschi, queste donne erano pure sicure che si sarebbero rovinate per sempre: Giocondina Marino, era di Cervinara; suo fratello era un temutissimo capobrigante, ma lei "militava" nella banda di Pace, un altro imprendibile del banditismo campano. Giocondina riuscì a fare la ribelle anche dopo la definitiva sconfitta del brigantaggio meridionale, ma in quel violentissimo scontro dell'11 marzo 1868 rimase uccisa a Monte Cavallo; era incinta di quattro mesi.

Parleremo anche delle altre brigantesse: la bella Maria Rosa Marinelli, della banda di Nicola Masini, è ricordata in una celebre arringa dell'avvocato Antonio Polistena, nel tribunale di Potenza; Maria Capitanio, Marianna Corfù era soprannominata "la pacchianotta" e faceva la compagna di Michele Caruso. Carolina Casale, Maria Orsola D'Acquisto, Chiara Nardi, Filomena Pennacchio, Giuseppina Vitale e Maria Giovanna Tito finirono pure male. Alcune di queste brigantesse posano a gruppo per il settimanale *L'Emporio Pittoresco*, perché i briganti e le brigantesse dovevano apparire soprattutto come personaggi... pittoreschi. Quell'insulto di essere chiamate "drude" non l'hanno usato solo i giudici e gli uomini politici dell'Italia "liberale" ma anche alcuni scrittori e scrittrici di oggi.

E poi, ci sono la calabrese Maria Brigida, la donna di Domenico Straface (*Palma*), terrore del Rossanese, Luigia Cannalonga (di Atena, Salerno), Filomena



Cianciarulo, Reginalda Cariello e le sorelle Teresa e Serafina Ciminelli, della banda di Antonio Franco

Ma qui, vogliamo presentare brevemente soltanto la brigantesse calabrese Marianna Oliverio. Il fotografo, autorizzato dal generale Pallavicini, aggiustava le pose come voleva; spesse volte, forzava i briganti catturati ad assumere atteggiamenti che non potevano essere spontanei e tranquilli. Maria Oliverio, descritta da Alexandre Dumas (*Storia di Maria e Pietro Monaco*), e da Nicola Misasi (in *Magna Sila*) ne ricavano un racconto romantico; mentre *Il giornale illustrato* di Torino pubblica storie e litografie, col braccio sinistro fasciato e

col fucile nella destra. Per eccitare la morbosità del lettore, i due scrittori la definiscono "bella e crudele". Ma cosa aveva combinato Maria Oliverio, di Serra Pedace, nel Cosentino? Lei, giovane contadina, alta e con le belle trecce nere sulle spalle, si era sposata con Pietro Monaco, il quale aveva ucciso un "galantuomo" del suo paese e trespava con sua cognata Concetta. Mentre Pietro Monaco stava alla macchia a capo di una comitiva brigantesca, Marianna chiama Concetta e le dice: "cara sorellina, anche stanotte sono sola; ho paura. Puoi venire a dormire con me?". Concetta si reca a casa di Marianna e viene uccisa con una decina di coltellate, proprio sul letto dove dormiva anche Pietro Monaco. Marianna si veste da uomo, prende il fucile e va a trovare il marito nei boschi della Sila. Pietro, appresa la tragica fine di sua cognata, vorrebbe uccidere Marianna, ma poi la sceglie come coraggiosa collaboratrice della sua banda. Su Pietro Monaco pende una taglia di molti ducati, i gendarmi di Pallavicini riempiono di soldi due borsette di pelle e le consegnano a

due compagni del capobanda Monaco; si chiamano Celestino e De Marco. Prima tentano di avvelenarlo col vino, ma non ci riescono. Lo uccidono a tradimento, durante la notte. Nello scontro anche Marianna viene ferita al braccio, ma lei non si arrende, né a Pallavicini e né agli assassini di suo marito. Si mette una grande fascia al braccio ferito e continua a fare la brigantesse. Dopo un mese e mezzo, viene arrestata anche lei. Portata nel carcere di Catanzaro, è processata e condannata a morte. Il fotografo Piccirilli scrive che Marianna Monaco Oliverio è stata fucilata; invece no; la pena le fu commutata ai lavori forzati a vita, ma fu come se fosse morta davvero. Il prof. Enzo Cicone, in un suo recente libro sul brigantaggio calabrese cita una monografia su Marianna Oliverio; l'autore è Peppino Curcio: sarà quel mio vecchio compagno di scuola, di Scalzati, vicino a Serra Pedace? Certamente, Curcio avrà scritto qualcosa di nuovo sulla donna di Pietro Monaco, al quale il Padula spiegava perché si diventa brigante, e raccomandava di presentarsi e di non bruciare più i covoni dei poveri contadini del Cosentino. (Giuseppe Rizzo)

Il brigante Cesare di Cassano

C'era un brigante che si chiamava Cesare e forse era di Cassano. Un giorno passò per la campagna di San Lorenzo e trovò un contadino che arava con i buoi. Gli chiese dei soldi e anche cose da mangiare. Il contadino sanlorenzano, siccome era disarmato, lasciò i buoi ancora appaiati e andò verso la masseria; il brigante lo seguiva col fucile puntato. Il contadino entrò nella masseria, prese quei pochi soldi che aveva, una pezza di formaggio, un po' di salsiccia e un fiasco di vino e consegnò tutto a Cesare di Cassano. Quando arrivarono nella contrada Valline, tra San Lorenzo e Cerchiara, si fermarono a una fontana; il contadino disse: -Ho sete, fammi bere un po' d'acqua, perché poi ricominceremo a camminare... Il brigante lo fece bere. Poi, si fece pure lui una bella bevuta, ma quando stava piegato con la bocca sulla fontana, il contadino afferrò un grosso bastone e lo colpì sulla testa. Il



brigante stramazza per terra e rimase morto. Il sanlorenzano lo frugò nelle tasche e trovò non solo i suoi soldi ma anche gli altri che il brigante si portava appresso. Poi, prese anche il vino, il formaggio e il pane e se ne tornò al

suo campo e trovò i suoi buoi ancora appaiati sul solco. Questa è la brutta fine che fece il brigante di Cassano

Giuseppe Francomano - (nato a S.Lorenzo Bellizzi nel 1920) - 1° luglio 2012

Il libro

Giovanni Cataldi ritorna alla sua vecchia Trebisazz'

Si tratta di 15 racconti, in 64 pagine, con la solita chiarezza di scrittura dell'autore, che fa rivivere la storia, le tradizioni popolari, il mondo del lavoro della vecchia Trebisacce. Si rivede il mulino ad acqua degli aranceti, la Fornace chiusa anni fa, il torrente Saraceno che si faceva amare per l'acqua che forniva ma anche temere per le piene; i Giardini e la raccolta degli agrumi, le

lavannare, le barche dei pescatori, la piazza, le feste e altre tradizioni e notizie che parecchi hanno dimenticato. *C'era una volta Trebisazz'*: è questo l'ottavo volume dello scrittore artista Giovanni Cataldi. Il libro l'abbiamo avuto quando il nostro giornale era già completato, ma ne parleremo nei prossimi numeri. *C'era una volta Trebisazz' - Racconti* - Centro d'Arte Sybaris, giugno 2012.



Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sangineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004